



CONFIMI

08 ottobre 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 08/10/2019 Gazzetta di Mantova 6
L'economia circolare in aula Si spiega l'eco-progettazione
- 08/10/2019 La Voce di Mantova 7
Aziende, istituzioni e nuove generazioni a convegno

CONFIMI WEB

- 07/10/2019 borsaitaliana.it 19:11 9
Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 9 ottobre -3-
- 07/10/2019 giornaledilecco.it 16:51 10
Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green
- 07/10/2019 giornaledipavia.it 16:51 12
Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green
- 07/10/2019 ildiariodellavoro.it 09:29 13
Commissione Lavoro, pubblico e privato (I lavori della settimana)
- 08/10/2019 mbnews.it 00:14 15
Golf e solidarietà con Cancro Primo Aiuto. Alla finale anche il presidente Fontana
- 07/10/2019 ship2shore.it 09:15 17
Alla fiera del sollevamento si aggrega la filiera dei trasporti
- 07/10/2019 Travel e Art Reportages 18:37 19
Giulio Romano a Mantova: "CON NUOVA E STRAVAGANTE MANIERA"

SCENARIO ECONOMIA

- 08/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale 26
L'Inps invia 520 mila sms: assegni a rischio per il Reddito
- 08/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale 28
Ferrovie conferma il piano Alitalia Patuanelli convoca i commissari

08/10/2019 Il Sole 24 Ore	30
Sanità, dai nuovi ticket stangata in vista per i redditi medi	
08/10/2019 Il Sole 24 Ore	32
Il Mef riparte con emissioni di titoli in dollari	
08/10/2019 Il Sole 24 Ore	34
Ue: sforbiciata ai fondi strutturali in assenza di investimenti al Sud	
08/10/2019 Il Sole 24 Ore	36
Più sinergie tra Stato e imprese sul fronte della cybersecurity	
08/10/2019 Il Sole 24 Ore	38
Dai tassi negativi uno stimolo agli investimenti delle imprese	
08/10/2019 Il Sole 24 Ore	40
«Azioni preventive contro la crisi»	
08/10/2019 La Repubblica - Nazionale	41
Incentivi per chi paga con la card Flat tax, stretta sulle partite Iva	
08/10/2019 La Stampa - Nazionale	43
I paletti di Gualtieri "Gli 80 euro restano Riformeremo l'Irpef "	
08/10/2019 La Stampa - Nazionale	44
Bio-On, la Procura di Milano accende un faro sui conti	
08/10/2019 La Stampa - Nazionale	46
"Bim, senza tagli a rischio la banca Con il rilancio torneranno i clienti"	

SCENARIO PMI

08/10/2019 MF - Nazionale	48
Cdp accelera sul piano pmi, già coinvolte 400 aziende	
08/10/2019 MF - Nazionale	49
Aziende consolidate e start-up, insieme per crescere	
08/10/2019 Capital	51
Avvocati d'affari, i top d'Italia /1	
08/10/2019 Capital	57
Avvocati d'affari, i top d'Italia /2	
08/10/2019 Capital	65
Più innovazione per il made in Italy	

Fare business all'estero? È una questione di negoziazione

CONFIMI

2 articoli

il convegno apindustria al fermi

L'economia circolare in aula Si spiega l'eco-progettazione

Matteo Sbarbada

Introdurre logiche di ecoprogettazione e metodologie efficaci per valutare i risultati raggiunti. Un sostanziale cambiamento di visione, necessario per arrivare a realizzare prodotti e servizi sostenibili. Questo il tema al centro di "Fai circolare l'economia", incontro gratuito organizzato da **Apindustria** in collaborazione con l'azienda associata Seprim e il Politecnico di Milano. L'appuntamento è fissato per domani dalle 9.30 alle 12.30 nella sala convegni del Fermi in strada Spolverina 5. L'economia circolare è il tema del momento, ma molte sono le domande alle quali rispondere. Dal modo con cui misurare l'impatto ambientale dei propri prodotti, al come realizzare un progetto sostenibile, fino alle opportunità per le professioni del futuro. Il tema sarà affrontato da rappresentanti di organizzazioni economiche, enti e fondazioni che stanno operando con progetti innovativi nell'ambito della sostenibilità. Il luogo scelto permetterà di favorire un confronto tra scuola, studenti e mondo economico. Dopo i saluti dell'assessore comunale all'Ambiente Andrea Murari, della dirigente del Fermi e assessore Marianna Pavesi e del presidente **Apindustria Confimi Mantova Elisa Govi**, spazio agli interventi dei relatori. A parlare saranno Pierpaolo Freddi e Andrea **Parma** (Seprim), Carlo Proserpio (Politecnico di Milano), Paola Bertocchi (Camst), Greta Semeraro (Poolpack), Elisa Pedrazzoli (Salumificio Pedrazzoli), Gianfranco Mereu e Andrea Cleva (Schneider Electric) e Marco Gerevini (Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore). «I ragazzi devono essere informati e avere strumenti per conoscere il mondo del lavoro - ha spiegato la dirigente del Fermi e assessore all'Istruzione Marianna Pavesi - La nostra scuola forma i lavoratori che comporranno il tessuto tecnico della nostra provincia. Il mondo economico ha bisogno della nostra scuola ma noi dobbiamo formare i ragazzi nel modo migliore. La partecipazione degli studenti sarà elevata, il tema è ritenuto di grande importanza dai docenti». L'incontro è gratuito ma è necessaria l'iscrizione, possibile sul sito www.api.mn.it. --Matteo Sbarbada

Aziende, istituzioni e nuove generazioni a convegno

Come si realizzano prodotti e servizi sostenibili? Come si misurano i risultati raggiunti? L'Economia Circolare si può fare? Se ne parla mercoledì 9 ottobre con inizio alle 9.30 presso l'Itis Enrico Fermi di Mantova in un convegno promosso da Apindustria e da Seprim e che vede la partecipazione del Politecnico di Milano e di aziende che raccontano la loro esperienza di sostenibilità. Durante la presentazione dell'iniziativa Marianna Pavesi, dirigente scolastico di Itis e Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Mantova ha sottolineato come sia fondamentale per la scuola dare l'opportunità ai ragazzi di capire cosa riserva il futuro e soprattutto quali professioni saranno le più richieste in futuro. L'idea nasce da Apindustria Confimi Mantova e dall'azienda associata Seprim che hanno creato un momento di confronto che mette insieme le aziende, le istituzioni, i giovani e gli attori del cambiamento della economia sostenibile. "L'economia circolare è il tema del momento, ma realizzare prodotti e servizi sostenibili non è semplice - ha sottolineato Pierpaolo Freddi di Seprim - occorre un sostanziale cambiamento di visione, l'introduzione di logiche di eco-progettazione e metodologie efficaci per valutare i risultati raggiunti". Tra gli ospiti ricordiamo il Politecnico di Milano, la Camst, il gruppo Poolpack, il Salumificio Pedrazzoli, Schneider Electric e la Fond. Social Venture Giordano Dell'Amore. I lavori saranno introdotti da Andrea Murari assessore all'ambiente e da Elisa Govi, presidente di Apindustria Confimi Mantova e la partecipazione è gratuita: basta iscriversi sul sito www.apimn.it.

Foto: Da sinistra Parma, Cacciamani, Freddi, Pavesi e Cecchin

CONFIMI WEB

7 articoli

Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 9 ottobre -3-

Economia e finanza: gli avvenimenti di MERCOLEDI' 9 ottobre -3- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE CAMERA 8,00 audizione ministro Politiche agricole, Teresa Bellanova su programma (Agricoltura) 8,30 audizione Giampiero Massolo, presidente Ispi, su DI cybersecurity (Affari costituzionali e Trasporti riunite) 9,00 audizione Mirella Liuzzi, sottosegretario dello Sviluppo economico su DI Cybersecurity (Affari costituzionali e Trasporti riunite) 9,00 e 13,45 Nota di aggiornamento al Def 2019 (Bilancio) 9,30 Ddl taglio parlamentari; mozione 5G; mozioni 'Gronda di Genova' (Aula) 14,00 audizione ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, su programma (Trasporti) 14,15 audizioni Cesi; Finco; Assomet su adeguamento Sen a Piano Clima 2030 (Attivita' produttive) 14,15 Ddl pesca (Agricoltura) 14,30 audizioni Federchimica; Assobioplastiche su 'End of waste' (Ambiente e Lavori pubblici) 14,30 audizione **Confimi** Industria su Ddl rappresentanza sindacale (Lavoro) 14,45 risoluzioni su crisi agrumicola (Agricoltura) 14,55 audizioni Assosomm; Confprofessioni su Ddl sicurezza lavoro (Lavoro) 15,00 question time ministri (Aula) 15,00 question time ministero Economia (Finanze) 15,00 Ddl ministero Turismo (Attivita' produttive) 15,00 audizioni Crea; Ismea su risoluzioni crisi agrumicola (Agricoltura) 15,15 audizione Istat su Ddl famiglia (Affari sociali) 15,30 interrogazioni su canoni porti turistici; edilizia convenzionata; capitalizzazione credito cooperativo; criticita' Isa (Finanze) 15,30 Dlgs gas serra (Giustizia e Ambiente riunite) 16,00 question time ministero Infrastrutture (Ambiente e Lavori pubblici) SENATO 8,30 NadeF (Bilancio) 8,45 DI riordino Ministeri (Affari Costituzionali) 9,00 NadeF (Finanze) 9,00 DI crisi (Industria e Lavoro) 9,30 NadeF (Aula) 14,00 Dpr amministrazione pubblica sicurezza (Affari Costituzionali) RED (RADIOCOR) 07-10-19 19:35:43 (0538) NNNN

Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green

Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green Al Golf Club di Varese Luvinate. Il tutto all'insegna della solidarietà. Tommaso Biganzoli primo lordo e Riccardo Papis primo netto sono i campioni del Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019 Trofeo Caloni Trasporti. Come prevede la formula del circuito CPA, alla gara conclusiva di domenica 6 ottobre, quest'anno al Golf Club di Varese Luvinate, sono stati invitati i primi classificati netti delle 11 gare disputate nel corso dell'anno (tutte ad eccezione di Carimate rinviata per pioggia al 2 novembre). Anche il governatore sul green Il tutto, com'è stato per l'intero circuito, all'insegna della solidarietà. A Luvinate, infatti, erano presenti tre delegati del Comitato di Varese della Croce Rossa Italiana, Maria Barella, Daniele Binda e Cinzia Pozzi, che hanno ricevuto da **Nicola Caloni**, vicepresidente dell'associazione brianzola, le chiavi del veicolo donato da Cancro Primo Aiuto per il trasporto dei malati a visite ed esami. «Grandi complimenti alla Cancro Primo Aiuto - ha affermato il presidente il presidente di Regione Lombardia e presidente onorario di Cancro Primo Aiuto, Attilio Fontana, che ha partecipato alla gara (non tutti sanno che è un appassionato!) - per il valore di questa iniziativa di sport e solidarietà e per la capacità organizzativa che ha saputo mettere validamente in campo. Non resta che dire: avanti tutta». Cancro Primo Aiuto Golf Challenge Alto dunque il livello tecnico della competizione a cui hanno partecipato 126 giocatori. Per Biganzoli e Papis il primo posto in gara e in assoluto che li incorona Campioni CPA 2019. Di nota i risultati del 2° netto di 1ª cat. Enrico Bozzi nelle prime nove buche, quello del 1° netto di 1ª cat. Bianca Occhipinti nelle seconde nove buche e il nearest to the pin unico di Attilio Fontana alla buca 13. Tanti i ragazzi in gara, frutto dell'ottimo vivaio di Varese, e premio under 16 ad Alessandro Grosso. GruppoNetweek media partner C'erano tutti alla finale del 3° CPA Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti di cui il gruppo Netweek è media partner: oltre al presidente Fontana, per Regione Lombardia c'era anche l'assessore allo Sport e Giovani Martina Cambiaghi, mentre con Caloni c'era l'amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto, Flavio Ferrari, e il presidente in pectore Eugenio Cremascoli; e ancora gli sponsor di tappa Paolo Orrigoni della Tigros, Federico Lundari di Betacryl, che sono anche, rispettivamente, consigliere e vicepresidente per l'area comasco-varesina di Cancro Primo Aiuto, e Autotorino rappresentata dai responsabili delle filiali di Varese e Induno Olona, Gaspare Mele ed Emerson Pezzini. Leggi anche: L'utilizzo del Foam Roll e il rilascio miofasciale La consegna delle chiavi dell'auto alla CRI di Varese Dalla tappa conclusiva di domenica 6 ottobre anche uno sguardo al futuro della manifestazione, con il calendario 2020 in fase di lavorazione: «Grazie a Regione Lombardia, agli sponsor e ai giocatori di golf che quest'anno, attraverso le gare che abbiamo organizzato, ci hanno permesso di donare 11 veicoli ad altrettante associazioni del territorio impegnate nel servizio di trasporto di persone in cura presso le strutture ospedaliere. Annunceremo presto il programma dell'edizione 2020 che vedrà ancora l'azienda del nostro vice presidente **Nicola Caloni** nella veste di main sponsor - ha affermato Flavio Ferrari di CPA - Raccolgo con rinnovato impegno l'onore e la responsabilità di portare avanti un progetto importante per l'attività di Cancro Primo Aiuto Onlus - ha ribattuto Caloni - con il bagaglio dei buoni risultati visti quest'anno e la speranza di vederne ancora migliori l'anno venturo». Tutti i risultati Ecco i risultati della tappa varesina del 3° CPA Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti 2019 (gara finale con assegnazione degli Assoluti) Formula: 18 Stableford - hcp - 3 cat . (0-

12, 13-20, 21-36) 1ª CATEGORIA 1° LORDO: Tommaso Biganzoli (Hcp 0 -Punti 36) 1° NETTO: Riccardo Papis (Hcp 7 - Punti 42) 2° NETTO: Enrico Bozzi (Hcp 12 - Punti 40) 2ª CATEGORIA 1° NETTO: Mauro Cicchetti (Hcp 20 - Punti 37) 2° NETTO: Angelo Grande (Hcp 14 - Punti 37) 3ª CATEGORIA 1° NETTO: Bianca Occhipinti (Hcp 18 - Punti 41) 2° NETTO: Annarita Carpanelli (Hcp 22 - Punti 38) 1° LORDO ASSOLUTO FINALE 2019: Tommaso Biganzoli 1° NETTO ASSOLUTO FINALE 2019: Riccardo Papis PREMI SPECIALI 1° LADY (36): Sandrine Portier 1° SENIOR (35): Marco Monte 1° UNDER 16 (35) Alessandro Grosso NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 3 con mt. 1,06: Franco Macchi NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 9 con mt. 2,00 Italo Maroni NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 13 con mt. 3,45 Attilio Fontana BEST PRIME 9 BUCHE (22): Enrico Bozzi BEST SECONDE 9 BUCHE (21): Bianca Occhipinti PUTTING GREEN RACE (9 buche) 1° PUTTING GREEN: Franco Macchi (14) 2° PUTTING GREEN: Gianfranco Pellizzoni (14) 3° PUTTING GREEN: Anselmo Roberto Colombo (14) 1° PUTTING GREEN UNDER 12: Antonio Longari (15) 1° PUTTINGGREEN UNDER 14: Luca Fiorani (18) Valseriana in bicicletta a caccia del coccodrillo 7 Ottobre 2019 6 Ottobre 2019 5 Ottobre 2019 7 Ottobre 2019 6 Ottobre 2019 6 Ottobre 2019 Ristorante va a fuoco, evacuata la sposa FOTO e VIDEO Domenica si corre il Piccolo Giro di Lombardia PROGRAMMA E STRADE CHIUSE Monticello Spa, incendio nella notte FOTO 15enne ucciso dal carico perso da un camion: è morta anche la mamma Drammatico incidente in Statale 36: feriti due motociclisti, uno è gravissimo. Traffico in tilt FOTO Berlusconi in visita a Merate FOTO | 4 Ottobre 2019 4 Ottobre 2019 3 Ottobre 2019 4 Ottobre 2019 4 Ottobre 2019 26 Settembre 2019 4 Ottobre 2019 4 Ottobre 2019 1 Ottobre 2019 4 Ottobre 2019 4 Ottobre 2019 26 Settembre 2019

Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green

Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019: anche il governatore Fontana sul green Al Golf Club di Varese Luvinate. Il tutto all'insegna della solidarietà. Tommaso Biganzoli primo lordo e Riccardo Papis primo netto sono i campioni del Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019 Trofeo Caloni Trasporti. Come prevede la formula del circuito CPA, alla gara conclusiva di domenica 6 ottobre, quest'anno al Golf Club di Varese Luvinate, sono stati invitati i primi classificati netti delle 11 gare disputate nel corso dell'anno (tutte ad eccezione di Carimate rinviata per pioggia al 2 novembre). Anche il governatore sul green Il tutto, com'è stato per l'intero circuito, all'insegna della solidarietà. A Luvinate, infatti, erano presenti tre delegati del Comitato di Varese della Croce Rossa Italiana, Maria Barella, Daniele Binda e Cinzia Pozzi, che hanno ricevuto da **Nicola Caloni**, vicepresidente dell'associazione brianzola, le chiavi del veicolo donato da Cancro Primo Aiuto per il trasporto dei malati a visite ed esami. «Grandi complimenti alla Cancro Primo Aiuto - ha affermato il presidente il presidente di Regione Lombardia e presidente onorario di Cancro Primo Aiuto, Attilio Fontana, che ha partecipato alla gara (non tutti sanno che è un appassionato!) - per il valore di questa iniziativa di sport e solidarietà e per la capacità organizzativa che ha saputo mettere validamente in campo. Non resta che dire: avanti tutta». Cancro Primo Aiuto Golf Challenge Alto dunque il livello tecnico della competizione a cui hanno partecipato 126 giocatori. Per Biganzoli e Papis il primo posto in gara e in assoluto che li incorona Campioni CPA 2019. Di nota i risultati del 2° netto di 1ª cat. Enrico Bozzi nelle prime nove buche, quello del 1° netto di 1ª cat. Bianca Occhipinti nelle seconde nove buche e il nearest to the pin unico di Attilio Fontana alla buca 13. Tanti i ragazzi in gara, frutto dell'ottimo vivaio di Varese, e premio under 16 ad Alessandro Grosso. GruppoNetweek media partner C'erano tutti alla finale del 3° CPA Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti di cui il gruppo Netweek è media partner: oltre al presidente Fontana, per Regione Lombardia c'era anche l'assessore allo Sport e Giovani Martina Cambiaghi, mentre con Caloni c'era l'amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto, Flavio Ferrari, e il presidente in pectore Eugenio Cremascoli; e ancora gli sponsor di tappa Paolo Orrigoni della Tigros, Federico Lundari di Betacryl, che sono anche, rispettivamente, consigliere e vicepresidente per l'area comasco-varesina di Cancro Primo Aiuto, e Autotorino rappresentata dai responsabili delle filiali di Varese e Induno Olona, Gaspare Mele ed Emerson Pezzini.

Commissione Lavoro, pubblico e privato (I lavori della settimana)

Commissione Lavoro, pubblico e privato (I lavori della settimana) Martedì 8 ottobre 2019 Ore 11 AUDIZIONI INFORMALI Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 707 Polverini, recante norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro, nonché delega al Governo per l'introduzione di disposizioni sulla collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, e C. 788 Gribaudo, recante norme sull'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro privati ore 11: rappresentanti di Confindustria ore 11.25: rappresentanti di R.E TE. Imprese Italia Ore 11.50 AUDIZIONI INFORMALI Audizione di rappresentanti di Deliverance Milano, Riders Union Bologna e Firenze Riders, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00106 Costanzo, 7-00224 Invidia e 7-00236 Serracchiani, concernenti iniziative per la regolazione del rapporto di lavoro tramite piattaforma (gig working) COMMISSIONI RIUNITE (Aula XIII Commissione) INDAGINE CONOSCITIVA Sul fenomeno del cosiddetto "caporalato" in agricoltura ore 12.30: audizione del dottor Raffaele Grassi, Prefetto di Foggia e Commissario straordinario del Governo nell'area del Comune di Manfredonia ore 13: audizione del dottor Paolo Borrrometi, esperto della materia Ore 13.30 SEDE CONSULTIVA Alla V Commissione: Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (esame Doc. LVII, n. 2-bis , Annesso e Allegati - Rel. D'Alessandro) Mercoledì 9 ottobre 2019 Ore 9 SEDE CONSULTIVA Alla V Commissione: Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (seguito esame Doc. LVII, n. 2-bis , Annesso e Allegati - Rel. D'Alessandro) Ore 14 AUDIZIONI INFORMALI Audizione dell'Ambasciatore Renato Varriale, direttore della direzione generale per le risorse e le innovazioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1027 Ciprini, recante modifiche al Titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura Ore 14.30 AUDIZIONI INFORMALI Audizione informale di rappresentanti di **Confimi** Industria nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 707 Polverini, recante norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro, nonché delega al Governo per l'introduzione di disposizioni sulla collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, e C. 788 Gribaudo, recante norme sull'accertamento della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro privati Ore 14.55 AUDIZIONI INFORMALI Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1266 Speranza, recante modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la vigilanza e la sicurezza sul lavoro nonché prevenzione e assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ore 14.55: rappresentanti dell'Associazione italiana delle agenzie per il lavoro (Assosomm) ore 15.20: rappresentanti di Confprofessioni Ore 15.45 SEDE CONSULTIVA Alla VIII Commissione: Promozione del recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare ("Legge Salvamare") (esame testo base C. 1939 Governo e abb. - Rel. Villani) UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI Giovedì 10 ottobre 2019 Ore 9.10 SEDE CONSULTIVA Alla VIII Commissione: Promozione del recupero dei rifiuti in mare e

per l'economia circolare ("Legge Salvamare") (seguito esame testo base C. 1939 Governo e abb. - Rel. Villani)

Golf e solidarietà con Cancro Primo Aiuto. Alla finale anche il presidente Fontana

Golf Golf e solidarietà con Cancro Primo Aiuto. Alla finale anche il presidente Fontana 8 Ottobre 2019 Fonte Esterna Tommaso Biganzoli primo lordo e Riccardo Papis primo netto sono i campioni del Cancro Primo Aiuto Golf Challenge edizione 2019 Trofeo Caloni Trasporti. Come prevede la formula del circuito CPA, alla gara conclusiva di domenica 6 ottobre, quest'anno al Golf Club di Varese Luvinata, sono stati invitati i primi classificati netti delle 11 gare disputate nel corso dell'anno (tutte ad eccezione di Carimate rinviata per pioggia al 2 novembre). Il tutto, com'è stato per l'intero circuito, all'insegna della solidarietà. A Luvinata, infatti, erano presenti tre delegati del Comitato di Varese della Croce Rossa Italiana, Maria Barella, Daniele Binda e Cinzia Pozzi, che hanno ricevuto da **Nicola Caloni**, vicepresidente dell'associazione brianzola, le chiavi del veicolo donato da Cancro Primo Aiuto per il trasporto dei malati a visite ed esami. «Grandi complimenti alla Cancro Primo Aiuto - ha affermato il presidente il presidente di Regione Lombardia e presidente onorario di Cancro Primo Aiuto, Attilio Fontana, che ha partecipato alla gara - per il valore di questa iniziativa di sport e solidarietà e per la capacità organizzativa che ha saputo mettere validamente in campo. Non resta che dire: avanti tutta». Alto dunque il livello tecnico della competizione a cui hanno partecipato 126 giocatori. Per Biganzoli e Papis il primo posto in gara e in assoluto che li incorona Campioni CPA 2019. Di nota i risultati del 2° netto di 1ª cat. Enrico Bozzi nelle prime nove buche, quello del 1° netto di 1ª cat. Bianca Occhipinti nelle seconde nove buche e il nearest to the pin unico di Attilio Fontana alla buca 13. Tanti i ragazzi in gara, frutto dell'ottimo vivaio di Varese, e premio under 16 ad Alessandro Grosso. C'erano tutti alla finale del 3° CPA Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti: oltre al presidente Fontana, per Regione Lombardia c'era anche l'assessore allo Sport e Giovani Martina Cambiaghi, mentre con Caloni c'era l'amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto, Flavio Ferrari, e il presidente in pectore Eugenio Cremascoli; e ancora gli sponsor di tappa Paolo Orrigoni della Tigros, Federico Lundari di Betacryl, che sono anche, rispettivamente, consigliere e vicepresidente per l'area comasco-varesina di Cancro Primo Aiuto, e Autotorino rappresentata dai responsabili delle filiali di Varese e Induno Olona, Gaspare Mele ed Emerson Pezzini. Dalla tappa conclusiva di domenica 6 ottobre anche uno sguardo al futuro della manifestazione, con il calendario 2020 in fase di lavorazione: «Grazie a Regione Lombardia, agli sponsor e ai giocatori di golf che quest'anno, attraverso le gare che abbiamo organizzato, ci hanno permesso di donare 11 veicoli ad altrettante associazioni del territorio impegnate nel servizio di trasporto di persone in cura presso le strutture ospedaliere. Annunceremo presto il programma dell'edizione 2020 che vedrà ancora l'azienda del nostro vice presidente **Nicola Caloni** nella veste di main sponsor», ha affermato Flavio Ferrari di CPA. «Raccoglio con rinnovato impegno l'onore e la responsabilità di portare avanti un progetto importante per l'attività di Cancro Primo Aiuto Onlus - ha ribattuto Caloni - con il bagaglio dei buoni risultati visti quest'anno e la speranza di vederne ancora migliori l'anno venturo». Ecco i risultati della tappa varesina del 3° CPA Golf Challenge Trofeo Caloni Trasporti 2019 (gara finale con assegnazione degli Assoluti) Formula: 18 Stableford - hcp - 3 cat . (0-12, 13-20, 21-36) 1ª CATEGORIA 1° LORDO: Tommaso Biganzoli (Hcp 0 - Punti 36) 1° NETTO: Riccardo Papis (Hcp 7 - Punti 42) 2° NETTO: Enrico Bozzi (Hcp 12 - Punti 40) 2ª CATEGORIA 1° NETTO: Mauro Cicchetti (Hcp 20 - Punti 37) 2° NETTO: Angelo Grande (Hcp 14 - Punti 37) 3ª CATEGORIA 1° NETTO: Bianca Occhipinti (Hcp

18 - Punti 41) 2° NETTO: Annarita Carpanelli (Hcp 22 - Punti 38) 1° LORDO ASSOLUTO FINALE 2019: Tommaso Biganzoli 1°NETTO ASSOLUTO FINALE 2019: Riccardo Papis PREMI SPECIALI 1° LADY (36): Sandrine Portier 1° SENIOR (35): Marco Monte 1° UNDER 16 (35) Alessandro Grosso NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 3 con mt. 1,06: Franco Macchi NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 9 con mt. 2,00 Italo Maroni NEAREST TO THE PIN UNICO Buca 13 con mt. 3,45 Attilio Fontana BEST PRIME 9 BUCHE (22): Enrico Bozzi BEST SECONDE 9 BUCHE (21): Bianca Occhipinti PUTTING GREEN RACE (9 buche) 1° PUTTING GREEN: Franco Macchi (14) 2° PUTTING GREEN: Gianfranco Pellizzoni (14) 3° PUTTING GREEN: Anselmo Roberto Colombo (14) 1° PUTTING GREEN UNDER 12: Antonio Longari (15) 1° PUTTING GREEN UNDER 14: Luca Fiorani (18)

Alla fiera del sollevamento si aggrega la filiera dei trasporti

Porti 07/10/19 09:15 Alla fiera del sollevamento si aggrega la filiera dei trasporti Strepitoso successo, nei numeri e nella qualità dei partecipanti, per il GIS 2019 organizzato da Fabio Potestà (Mediapoint) per il decimo anno Piacenza - Un successo ben oltre le più rosee aspettative. Non lo dicono solo i numeri da record, ma lo testimoniano anche la qualità dei partecipanti. Con 35.000 mq di spazio espositivo, il GIS 2019 si è ormai ritagliato la fama della più grande vetrina in Europa per un comparto strategico e funzionale alla competitività del nostro Paese. Anche i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Lavoro, dello Sviluppo Economico, nonché l'Esercito Italiano - oltre a 50 associazioni italiane di categoria - sono stati tra i patrocinatori dell'evento, che Fabio Potestà (MediaPoint) organizza dal 2009, essendo giunto quest'anno alla settima edizione (le prime tre 2009, 2010 e 2011, sono state a cadenza annuale; dal 2013 la cadenza è biennale). Gru mobili, sollevatori telescopici, piattaforme aeree, carrelli elevatori, rimorchi, macchine a guida automatica e veicoli per la movimentazione industriale, edile, portuale e per il trasporto eccezionale: il settore del sollevamento, della logistica meccanizzata e del trasporto pesante, con i ritrovati tecnologici più innovativi, le eccellenze industriali italiane e internazionali e la relativa componentistica, si è dato tutto appuntamento a Piacenza Expo, dal 3 al 5 ottobre, per la settima edizione del GIS. Oltre 400 espositori e migliaia di visitatori negli spazi (aumentati) sia all'aperto che nei padiglioni hanno potuto osservare macchine e soluzioni elaborate da produttori italiani ed esteri dei brand più affermati ed al passo coi tempi. La manifestazione, ideata e organizzata da Mediapoint, rappresenta ormai il momento di confronto ed incontro più atteso dalla business community ma anche dai decisori istituzionali ed economici, sempre più consapevoli del ruolo strategico di un comparto davvero unico in fatto di trasversalità, rispetto a settori produttivi diversi e fondamentali: costruzioni, logistica, attività portuali, servizi municipali, Protezione Civile, Difesa ed altri ancora. Della complessità sottesa a questi ambiti produttivi, GIS offre una lettura analitica e informata, aggregando in un programma ricco di convegni, workshop e momenti di network le competenze e i punti di vista degli esperti del settore, delle imprese e delle associazioni di categoria. 'Dagli interventi della Protezione Civile alle attività negli scali portuali, dalle operazioni straordinarie di demolizione e ricostruzione di grandi opere come il nuovo Ponte di Genova al funzionamento quotidiano dei mega poli della logistica, in enorme crescita anche in ragione del boom dell'e-commerce: ad accomunare questo variegato insieme di attività è il minimo comune denominatore rappresentato dalle macchine e delle attrezzature straordinarie per il sollevamento e la movimentazione. Giganti altamente tecnologici e sofisticati, interamente rappresentativi della capacità italiana di eccellere in fatto di innovazione e ingegno' commenta Fabio Potestà, Direttore di Mediapoint. 'La nuova edizione di GIS 2019 è stata l'occasione per dare lustro a questo comparto, autentico fattore abilitante e cartina di tornasole della competitività del sistema produttivo e infrastrutturale. Le voci dei protagonisti hanno concorso ad intessere il racconto di un settore che, mai come oggi, è diviso tra enormi prospettive di crescita e ostacoli normativi, burocratici e di sistema'. Pare proprio che nel settore non si senta la crisi. 'Alla base del nostro successo c'è un paese reale che, a differenza di quanto alcune istituzioni non capiscano, continua a lavorare, a produrre e specialmente ad esportare; con tutti i connessi, compreso il trasporto pesante che serve appunto a trasferire prodotti di alta tecnologia e spesso di alti volumi fino ai porti per l'export. La nostra rassegna mette insieme il meglio del settore e si

propone anche come richiamo per la politica nel campo della logistica nazionale' prosegue l'imprenditore genovese. 'Il nostro paese vive in particolare per l'export: allora è inutile impiegare tutta la più sofisticata tecnologia di oggi se poi per trasferire le macchine dalla fabbrica al porto di spedizione occorre un calvario di autorizzazioni limitate, di burocrazia asfissiante, di divieti orari. Il nostro evento da sempre non intende solo presentare prodotti, ma anche e specialmente ribadire la necessità di velocizzare la filiera logistica che per questi prodotti è fondamentale'. L'attenzione delle istituzioni rispetto a questi temi è stata confermata dalla presenza tra i patrocinatori di GIS del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero del Lavoro, dell'Esercito Italiano, ma anche della Regione Emilia Romagna, del Comune di Piacenza, accanto ad enti autorevoli come Inail, Anas ed Ispra. E poi le 'targhe'operative accanto all'articolato palinsesto di convegni e workshop, realizzati con la collaborazione delle principali associazioni di categoria: AISEM, AITE, ANFIA, ANNA, ANVER, Assodimi, Assoport, Assiterminal, Confetra, FINCO, INAIL, IPAF E UNION. Tra i temi dibattuti: formazione e sicurezza degli operatori; sviluppo infrastrutturale di porti, interporti e centri logistici; limitata fruibilità delle arterie stradali per le imprese del trasporto eccezionale GIS 2019 ha inoltre fatto da cornice all'assemblea autunnale di ESTA - la più grande federazione europea delle imprese specializzate nel sollevamento e nel trasporto eccezionale - a conferma del rilievo internazionale ormai acquisito dalla manifestazione. L'enorme sviluppo tecnologico che ha interessato negli ultimi anni il settore abilita oggi potenzialità applicative prima inimmaginabili. A Piacenza sono state esposte le macchine più avveniristiche dal punto di vista delle performance, dell'innovazione e della sostenibilità. Tra le altre novità, un'area espositiva interamente dedicata agli Automatic Guided Vehicles (AGV), i mezzi a guida autopropulsa da remoto che rappresentano il futuro di settori come la GDO, la logistica e l'intermodalità, ma anche l'industria chimica, la ceramica, gli ospedali, il comparto automobilistico, meccanico, alimentare, farmaceutico, del beverage, dei film plastici, dell'industria cartaria, dell'abbigliamento, del legno e dei colorifici. A.S.

Giulio Romano a Mantova: "CON NUOVA E STRAVAGANTE MANIERA"

Giulio Romano a Mantova: "CON NUOVA E STRAVAGANTE MANIERA" DAL 6 OTTOBRE 2019 AL 6 GENNAIO 2020 AL COMPLESSO MUSEALE PALAZZO DUCALE DI MANTOVA Testo e Foto Gabriele Ardemagni Il 2020 sarà l'anno delle celebrazioni del cinquecentenario della morte di Raffaello, e Mantova celebra in pompa magna l'allievo più capace in assoluto: Giulio Romano. Alcuni momenti della conferenza stampa Giulio Pippi de' Jannuzzi (Roma, 1492 o 1499 - Mantova, 1546) eredita la bottega del maestro di Urbino e dedica la sua carriera al disegno, oltre che pittore e disegnatore é anche architetto, si diletta in arazzi e persino oreficeria; queste sue capacità poliedriche fanno di esso una figura fondamentale nella storia dell'arte della prima metà del '500. Le sale affrescate del Castello Questa mostra che si svolge nel sontuoso Castello di San Giorgio della città lombarda é in collaborazione con il museo del Louvre di Parigi vanta numerosi e preziosi prestiti oltre alla Francia: l'Albertina di Vienna, il Victoria& Albert Museum di Londra, la Royal Collection a Windsor Castle Parte degli spazi espositivi al piano terreno del Castello di San Giorgio Insieme alla mostra a Palazzo Te Giulio Romano: Arte e Desiderio (vedi mio altro articolo) offre un totale di oltre 2500mq espositivi, e con un biglietto cumulativo dà la possibilità di ammirare un grande numero di opere in due palazzi incantevoli. Disegni preparatori che hanno già un aspetto definitivo e particolareggiato Disegni di architetture Questo articolo uscirà sul numero 119 Novembre 2019 del mensile Miraflores Press Comunicato Stampa DAL 6 OTTOBRE 2019 AL 6 GENNAIO 2020 AL COMPLESSO MUSEALE PALAZZO DUCALE DI MANTOVA LA MOSTRA "CON NUOVA E STRAVAGANTE MANIERA". GIULIO ROMANO A MANTOVA Con il sostegno eccezionale del Musée du Louvre di Parigi Mantova 2019: anno di Giulio Romano. La figura di Giulio Romano, pseudonimo di Giulio Pippi de' Jannuzzi (Roma, 1492 o 1499 - Mantova, 1546), il più talentuoso tra gli allievi di Raffaello ed erede della sua grande bottega, è celebrata da un importante evento in programma a Palazzo Ducale di Mantova. Dal 6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020, si tiene "Con nuova e stravagante maniera". Giulio Romano a Mantova, una mostra nata dalla collaborazione tra il Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova e il Musée du Louvre di Parigi, curata da Peter Assmann, Laura Angelucci, Paolo Bertelli, Roberta Serra, con la collaborazione di Michela Zurla e di un ampio comitato scientifico. L'esposizione intende illustrare la figura di Giulio Romano e la sua "nuova maniera" di fare arte, in particolare nella città gonzaghesca, mettendone in luce le peculiarità e l'aspetto fortemente innovativo. Il suo genio poliedrico, infatti, si esprime in forme artistiche e discipline estremamente varie, dall'architettura alla pittura, dagli arazzi all'oreficeria, trovando un comune denominatore nella pratica del disegno, dalla quale far scaturire, attraverso l'esecuzione affidata ai suoi collaboratori, manufatti più disparati, opere auliche o oggetti d'uso comune. Un suo disegno preparatorio - ad esempio per un affresco - non costituisce infatti la semplice tappa di un più ampio percorso di produzione artistica ma racchiude in sé l'origine e il concetto dell'opera d'arte. Giulio Romano approfondisce sempre l'idea dietro a ciascuna immagine. Intesa Sanpaolo, nell'ambito di Progetto Cultura, è partner della mostra. Il progetto elaborato dal comitato scientifico - composto da Peter Assmann, Laura Angelucci, Paolo Bertelli, Renato Berzaghi, Paolo Carpeggiani, Sylvia Ferino-Pagden, Augusto Morari, Roberta Serra e Luisa Onesta Tamassia - vede il coinvolgimento del Département des Arts Graphiques del Musée du Louvre che, per la prima volta, concede in prestito un nucleo di settantadue disegni, che ripercorrono, in maniera organica e completa, la carriera

professionale di Giulio Romano, dagli esordi a Roma, alla lunga e intensa attività a Mantova, evidenziando la molteplicità dei suoi interessi. La selezione dei suoi disegni esposti in mostra punta tutto sul tema della creatività, del potere artistico che condensa in una singola immagine uno scenario più generale nel quale si stratificano e si dipanano ulteriori significati: ogni scena disegnata contiene sempre ulteriori citazioni che arricchiscono nel tempo il primo colpo d'occhio. Questo particolare aspetto del progetto scientifico ha il merito di operare una riformulazione della figura storica di Giulio Romano rispetto all'idea tradizionale di artista "licenzioso" legata alle sue opere più note. Accanto alle opere del Louvre la mostra propone un'ulteriore e ricca selezione di disegni, provenienti dalle più importanti collezioni museali italiane e straniere (tra cui l'Albertina di Vienna e il Victoria & Albert Museum di Londra, oltre a dipinti, arazzi e stampe. Sono inoltre utilizzate le più recenti tecnologie digitali al fine di ricreare, attraverso ricostruzioni 3D, oggetti e ambienti giulieschi. "L'iniziativa di Palazzo Ducale su Giulio Romano - afferma Peter Assmann, direttore del Complesso Museale Palazzo Ducale - vuole essere un grande evento culturale che mostri al mondo l'eccezionalità della figura storica del più celebre allievo ed erede di Raffaello. Maestro del Manierismo, Giulio Romano ha lasciato a Mantova testimonianze straordinarie del suo talento di pittore, architetto e uomo di cultura. "Con nuova e stravagante maniera", con la prestigiosa collaborazione di una rinomata istituzione europea come il Louvre, rappresenta un'importante chance per la città: andare oltre la tradizionale concezione di mostra temporanea per riunire tutte le forze produttive locali intorno a Palazzo Ducale e rafforzare l'immagine di Mantova come città d'arte in Europa e nel mondo. Al di là della sua importanza culturale specifica si tratta di un'occasione per fare rete tutti insieme verso un unico grande obiettivo di crescita collettiva". "La mostra Con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova - sottolinea Jean-Luc Martinez, presidente e direttore del Musée du Louvre di Parigi -, che si svolge a Palazzo Ducale di Mantova, è il frutto di un partenariato eccezionale tra il Musée du Louvre e il Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova. L'evento espositivo permette di presentare negli ambienti di Palazzo Ducale una scelta di settantadue fogli di Giulio Romano (1492 o 1499 - 1546) scelti all'interno del ricco fondo di disegni di mano dell'artista conservato al Louvre, il più importante oggi noto". "La presentazione dei disegni del Louvre - prosegue Jean-Luc Martinez -, completata dalla scelta di un'ulteriore quarantina di opere provenienti da altre istituzioni, offre al pubblico la possibilità di percorrere tutta la carriera di Giulio Romano, l'allievo di Raffaello che fu maggiormente influenzato dal suo stile e dal suo modo di lavorare. Questi fogli sono eccezionalmente messi a confronto con le opere finite allo scopo di illustrare la relazione che, all'epoca, legava il maestro, i collaboratori e gli allievi: tra questi ultimi possiamo citare Fermo Ghisoni, Rinaldo Mantovano e, soprattutto, Giovan Battista Bertani, colui che gli succederà nella direzione dei lavori in Palazzo alla sua scomparsa nel 1546". La mostra si articola in tre sezioni che approfondiscono aspetti diversi dell'attività di Giulio Romano mettendo in luce la "nuova e stravagante maniera" della sua arte, secondo la definizione coniata da Giorgio Vasari nelle Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti. La prima, Il segno di Giulio, allestita al piano terreno del Castello di San Giorgio, analizza la produzione grafica di Giulio come progettista, designer e pittore presentando il suo fondamentale apporto all'elaborazione del linguaggio manierista. Dagli interventi architettonici agli schizzi per dipinti e oggetti, ogni singolo segno è una novità assoluta da tradurre, copiare e imitare. La forza creatrice di Giulio viene esaminata attraverso una selezione del corpus dei disegni conservati al Musée du Louvre di Parigi. Attraverso questi disegni si illustrano i momenti immediatamente precedenti l'arrivo nella città gonzaghesca di

Giulio Romano per poi presentare la sua lunga attività mantovana, in particolare il suo lavoro come disegnatore e progettista. I suoi fogli raccontano l'evoluzione del suo operare e illustrano le esperienze relative ai diversi cantieri mantovani, del territorio e fuori lo Stato dei Gonzaga, come testimoniato dai disegni per Palazzo Te. La prima sezione si chiude indagando il suo rapporto con le arti e il passaggio tra la fase di progetto e la sua realizzazione. I disegni qui esposti trattano dell'attività del Pippi come designer, inventore di argenterie e arazzi, avendo cura di affrontare la produzione di Giulio ad ampio spettro. In mostra si trova una decina di fogli in relazione con dipinti e oggetti come vasellame o trionfi da tavola. Viene inoltre presentato un arazzo della serie dei Giochi di putti (Modena, Raffaele Verolino), esposto accanto al disegno preparatorio (Chatsworth, The Devonshire Collections) e a un frammento del cartone preparatorio oggi al Louvre. La sezione dal titolo Al modo di Giulio, occupa la Corte Nuova e l'Appartamento di Troia, suggerendo un dialogo diretto tra i disegni dell'artista e la decorazione della residenza dei Gonzaga. Il Palazzo Ducale fu il cantiere nel quale Giulio Romano riversa la sua genialità e la sua capacità d'innovare. Sala per sala, laddove è ancora possibile, s'instaura una relazione tra i suoi disegni e gli ambienti reali. È il caso, ad esempio, della Sala dei cavalli dov'è esposto il disegno preparatorio per la decorazione del soffitto con la Caduta di Icaro, confronto che è apprezzabile tramite uno specchio. In mostra si possono inoltre ammirare i rilievi eseguiti da Ippolito Andreas detto l'Andreasino che hanno tramandato l'aspetto originario delle stanze progettate da Giulio, particolarmente importanti per approfondire la comprensione delle parti non sopravvissute ai secoli. Così avviene per il Camerino dei Cesari e per la Loggia dei marmi detta poi dei Mesi, ambienti per i quali i disegni dell'Andreasino permettono un confronto diretto tra l'idea di Giulio Romano e quanto sopravvive negli ambienti stessi. La rassegna si chiude nell'appartamento della Rustica con Alla maniera di Giulio, nella quale viene approfondito, da un lato, il tema di Giulio Romano architetto, analizzato grazie a numerosi disegni provenienti da prestigiose istituzioni pubbliche europee, tra cui spicca la Copia da Giulio Romano di Andrea Palladio (Londra, Royal Institute of British Architects), e, dall'altro, quello della sua eredità, con le opere di allievi e discepoli, come Fermo Ghisoni, Giovanni Battista Bertani, Lorenzo Costa e altri. In questa sezione è stato creato un approfondimento sulle case del Pippi, in particolare su quella di Mantova e sulla produzione di opere religiose. Si possono qui osservare alcune pale d'altare eseguite da artisti della cerchia di Giulio Romano a confronto con i disegni originali del maestro. La mostra ha ricevuto il patrocinio di Mantova Città d'Arte e Cultura, in partnership con Intesa Sanpaolo. Il prezioso supporto all'esposizione è di Gruppo Finservice, leader della finanza agevolata. Sponsor, Fondazione Comunità Mantovana Onlus, Fondazione Banca Agricola Mantovana, Mantova Outlet Village, Ghirardi, Lubiam, Air Dolomiti; sponsor tecnici, Skira, Gruppo Mauro Saviola, ERCO, con il contributo di Apindustria **Confimi** Mantova, Fondazione Cariverona, Serugeri. L'organizzazione della mostra di Giulio Romano si è posta sin da subito l'obiettivo di coinvolgere le principali energie del contesto locale strutturando, lungo tutto l'anno, un ricco calendario di eventi. Catalogo Skira. "Giulio Romano Mantova. Il 2019 è l'anno in cui celebriamo l'artista e il suo genio - sottolinea Mattia Palazzi, sindaco di Mantova -, del quale troviamo traccia e splendida testimonianza ovunque nella nostra città. Dalle grandi mostre del Ducale e di Palazzo Te a numerosi e significativi altri eventi, Giulio Romano è protagonista di un anno ricco di proposte culturali uniche e irripetibili, realizzate in stretta collaborazione con tutte le principali realtà culturali del territorio. Un anno speciale dunque per visitare la nostra città che dal 2016, anno in cui stata Capitale italiana della cultura, non ha mai smesso di puntare sull'originalità. Per questo oggi Mantova può definirsi a pieno titolo una città che

produce cultura e lo fa con un respiro internazionale". "Il Polo di Mantova del Politecnico di Milano - ricorda Federico Bucci, prorettore del Polo territoriale di Mantova del Politecnico di Milano -, consolida ulteriormente la collaborazione con il Palazzo Ducale rendendo disponibili le proprie competenze sia nell'elaborazione del progetto scientifico della mostra, grazie al fondamentale contributo del Professore emerito Paolo Carpeggiani, sia attraverso un allestimento espositivo degli esitidelle attività di didattica e ricerca, svolte dal Polo di Mantova, sugli interventi di Giulio Romano nella Reggia dei Gonzaga". "Abbiamo deciso di supportare la mostra di Giulio Romano - afferma l'amministratore delegato di Gruppo Finservice, Guido Rovesta - per accrescere ancora di più il richiamo culturale e l'inestimabile bellezza della città di Mantova. Desideriamo contribuire allo sviluppo del territorio, apprezzando le importanti risorse culturali che lo stesso offre. Sosteniamo l'iniziativa con l'intento preciso di ampliare l'affluenza e le possibilità di partecipazione del pubblico, attraverso le straordinarie aperture serali. Desideriamo dare sviluppo al territorio e all'occupazione. Un impegno che sentiamo profondamente nostro e che siamo orgogliosi di accogliere attraverso questa prestigiosa iniziativa di richiamo internazionale". "Fin dalla prima presentazione - afferma Franco Amadei, segretario generale della Fondazione Comunità Mantovana - è apparsa chiara l'importanzadi una mostra dedicata al grande artista Giulio Romano: vuoi per la partnership del museo del Louvre (condivisione assai inusuale e perciò esaltante) vuoi per il concetto del progetto, volto a far dialogare mirabilmente architetture e immagini e disegni. La Fondazione della Comunità Mantovana non poteva quindi restarne indifferente e il sostegno si è fatto ancor più convinto allorché si è compresa la volontà di creare un evento non solo di richiamo internazionale ma di coinvolgimento delle potenzialità del territorio mantovano. Siamo perciò lieti di far parte di quella numerosa schiera di attori impegnati a contribuire al successo della originale esposizione mantovana, unica perché ricca di testimonianze e di realizzazioni". "La Fondazione Banca Agricola Mantovana - sottolinea il direttore Fiorenza Bacciocchini - ha sempre considerato Palazzo Ducale uno dei monumenti mantovani sul quale orientare i propri interventi, consapevole della sua centralità nella storia della nostra città edell'attrattiva turistica che esercita a livello internazionale. Dopo l'intervento finanziario del 2019, finalizzato al restauro della Galleria della Mostra, che ospiterà parte del percorso espositivo dedicato a Giulio Romano, non poteva dunque mancare il sostegno delle Fondazione Bam anche a questo straordinario evento. Una mostra inedita, che celebra il grande genio del Maestro cinquecentesco attraverso un percorso espositivo che raccoglie opere provenienti dal Louvre e anche da altre prestigiose istituzioni museali. Un evento sul quale, certamente, si concentrerà l'attenzione di studiosi, intellettuali e del grande pubblico, e che farà risplendere nuovamente nel mondo Mantova e il suo territorio". Tra le iniziative legate alla mostra di Giulio Romano, si distingue, per l'alto tasso di esclusività ed innovazione, la caspule collection a cura di Lubiam, azienda mantovana leader nel menswear d'alta gamma. Ispirata dallo stretto intreccio tra arte e moda, la capsule è stata disegnata da Giovanni e Giulia Bianchi, appartenenti alla quarta generazione della famiglia e alla guida del team creativo dell'azienda. I capi dedicati alla mostra sono firmati Luigi Bianchi Mantova Sartoria, marchio storico, oggi sinonimo di stile ed esclusività. Una collezione rigorosamente Made In Italy, che si contraddistingue per le lavorazioni preziose e per l'utilizzo di materiali di qualità eccellente. In questa speciale occasione, la collezione vede nascere al suo interno una selezione di capi dedicati all'opera di Giulio Romano, che non subisce l'effetto del tempo ma rimane integra e attuale ancora oggi. Racconta Giulia Bianchi: "L'aspetto che rende questo progetto così stimolante non deriva solamente dall'indiscusso prestigio della Mostra e dei partner coinvolti, ma dalla richiesta che

ci viene fatta di mettere a disposizione la nostra creatività ed il know-how dell'azienda per realizzare dei capi assolutamente inediti. Una sfida che ci lusinga e ci vede impegnati a fondo per rispettare il tema proposto. A differenza di altri tipi di partnership che abbiamo già sperimentato nel campo dell'arte, questa collaborazione si traduce in un vero e proprio lavoro a quattro mani con il Museo". "Mantova Outlet Village e il gruppo Land of Fashion - ha dichiarato Benedetta Conticelli, Managing Director Kryalos SGR - sono luoghi in grado di coniugare arte e shopping accompagnando i visitatori in un affascinante viaggio nel mondo della moda ma anche in quello della cultura. La Land of Fashion si racconta anche attraverso differenti mostre che prendono vita all'interno dei Village durante il corso di tutto l'anno. Con i nostri Village creiamo legami importanti con enti culturali pubblici e privati del territorio di riferimento. Questa è la filosofia con la quale creiamo la nostra offerta all'interno dei singoli Village: vivere una giornata nella Land of Fashion non è soltanto sinonimo di shopping, ma significa aprirsi anche al mondo dell'arte e della cultura, ed è questo uno dei motivi principali che spingono gli oltre 17 milioni di visitatori a scegliere le nostre destinazioni. Anche in questa occasione Mantova Outlet Village è pronto ad ospitare nei suoi spazi un visitatore moderno, aperto e "desideroso" di cultura che intende vivere insieme a noi un'esperienza completa ed immersiva". Mantova Outlet Village si trova a pochi chilometri dalla storica città di Mantova e dalle bellezze del Lago di Garda. Inaugurato nel 2003, conta più di 110 negozi e si configura come una delle realtà economiche di maggiore interesse della sua area. I visitatori del Village sono amanti della città, molti dei quali turisti provenienti da Verona e dal Lago di Garda e grazie al posizionamento strategico sull'A22. Per l'occasione, le Cantine Giubertoni di Mantova, in collaborazione con il Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova, hanno creato un vino dedicato a Giulio Romano. Si chiama Pippi Stravagante, dal vero nome di Giulio Romano - Giulio Pippi de' Jannuzzi -, ed all'aggettivo col quale si era soliti definirlo come artista dotato di "stravagante maniera", ottenuto da una base di Lambrusco Salamino e uva Ancellotta messi in macerazione per tre mesi con spezie tra cui pepe, assenzio e frutti rossi, tra cui melograno e more di gelso. La storica maison torinese Tonatto ha inoltre creato il profumo Giulio 2019. "Il linguaggio visivo e quello olfattivo - ricorda Diletta Tonatto, direttrice creativa di Tonatto Profumi - si incontrano in un cosmo non verbale racchiuso nel Lilla: colore, nelle sue sfumature e diverse intensità che distingue il lavoro di Giulio Romano. Nel profumo, la nota del fiore di lilla è protagonista della narrazione olfattiva, che richiama la modernità al rinascimento. Un colore e una nota introspettivi, volutamente retrò che accompagnati da tuberosa e gelsomini si sprigionano nella reggia dei Gonzaga, come un canto delle Signore gonzaghesche incantate dall'armonia della creazione dell'uomo con la bellezza della natura. Un omaggio e un invito da parte di Palazzo Ducale a ri-conoscersi aprendo le porte alla città con una mostra celebrativa del genius loci". Mantova, 4 ottobre 2019 Aperto dal martedì alla domenica: dalle 8.15 alle 19.15 Chiuso: lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio BIGLIETTI Biglietto intero € 12 Biglietto ridotto Young 18 - 25 anni € 6 Biglietto cumulativo mostra + visita Museo Palazzo Ducale (Corte Vecchia, Castello di San Giorgio, Museo Archeologico) intero € 19 Biglietto cumulativo mostra + visita Museo Palazzo Ducale (Corte Vecchia, Castello di San Giorgio, Museo Archeologico) Young 18 - 25 anni € 9 Biglietto cumulativo per le due mostre "Con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova" A Palazzo Ducale e "Giulio Romano: arte e desiderio" a Palazzo Te intero € 20 Biglietto cumulativo per le due mostre "Con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova" A Palazzo Ducale e "Giulio Romano: arte e desiderio" a Palazzo Te ridotto € 15 per residenti Provincia Mantova e possessori Mantova Sabbioneta Card GRATUITÀ Diritto prevendita singolo € 1, scuole € 10,

gruppi € 20 Biglietto visita guidata orario fisso / laboratorio didattico € 5 Costo visite guidate € 75 per le scuole, € 93 gruppi in lingua italiano, € 107 gruppi in lingua straniera Costo percorsi educativi € 70 Il servizio di prevendita dei biglietti per la mostra sarà disponibile a breve su www.ducalemantova.org o tramite call center 041.2411897. Ufficio Stampa CLP Relazioni Pubbliche - Anna Defrancesco Ulteriori informazioni sul sito ufficiale della mostra <https://www.giulioromano2019.info> Annunci

SCENARIO ECONOMIA

12 articoli

nuova documentazione

L'Inps invia 520 mila sms: assegni a rischio per il Reddito

Enrico Marro

Stretta sul reddito di

cittadinanza. L'Inps ha inviato un avviso via sms a 519.586 famiglie titolari del reddito o della pensione di cittadinanza affinché entro il 21 ottobre integrino le domande presentate lo

scorso marzo. Erogazione a rischio per 400 mila nuclei familiari. a pagina 12

ROMA Stretta in arrivo sui percettori del reddito di cittadinanza. L'Inps ha appena inviato un avviso via sms a 519.586 famiglie titolari del reddito o della pensione di cittadinanza affinché integrino le domande presentate lo scorso marzo. In pratica, più di una famiglia su due (in totale quelle beneficiarie del sussidio sono infatti 976.852) dovrà svolgere questo adempimento entro il 21 ottobre, altrimenti la prestazione verrà sospesa. In 114.352 hanno già risposto, ma restano più di 400 mila famiglie. Che hanno solo due settimane per mettersi in regola. Le più a rischio sono le circa 54 mila famiglie di extracomunitari (in totale 172 mila persone). Ma vediamo il perché della stretta.

Il decreto legge

Il reddito e la pensione di cittadinanza furono istituiti col decreto legge del 28 gennaio 2019. Dal 6 marzo si cominciarono a presentare le domande. Il decreto fu convertito in legge il 28 marzo. Il Parlamento introdusse una serie di requisiti e prescrizioni in più per chiedere il sussidio. Stabilendo però che, per le domande già accolte secondo il decreto originario, ci fosse un periodo transitorio di sei mesi durante il quale l'assegno sarebbe stato pagato. Dopo però i percettori avrebbero dovuto integrare la domanda. L'Inps ha mandato solo ora gli sms e i destinatari devono soddisfare le nuove richieste entro il 21 ottobre.

Procedura online

Per aggiornare la domanda il beneficiario del sussidio dovrà collegarsi al sito indicato nello stesso sms dell'Inps. Qui gli si chiederà di sottoscrivere due dichiarazioni. La prima, relativa alle «Condizioni necessarie per godere del beneficio», prevede che il richiedente non sia soggetto a misure cautelari (arresto, fermo) disposte dall'autorità giudiziaria, né che abbia riportato condanne definitive negli ultimi 10 anni (questa norma non tocca quindi l'ex brigatista Federica Saraceni condannata nel 2007). Il titolare del reddito deve inoltre dichiarare che in famiglia non ci sono disoccupati a seguito di dimissioni volontarie (si vuole evitare che uno lasci il lavoro per prendere il sussidio) né persone ricoverate in istituti di lunga degenza pubblici. La seconda dichiarazione ricorda le responsabilità penali in caso di attestazioni false e tra le altre cose gli adempimenti richiesti agli extracomunitari.

Famiglie extra Ue

I cittadini di Stati non Ue, afferma la dichiarazione da sottoscrivere, «devono produrre apposita certificazione, rilasciata dall'autorità competente dello Stato estero», tradotta in italiano e «legalizzata» dal consolato italiano comprovante «la composizione del nucleo familiare e il possesso dei requisiti reddituali e patrimoniali». Una norma severa e difficilmente applicabile per chi viene da Paesi teatro di guerre o con amministrazioni inadeguate. È vero che la legge esclude da questi adempimenti i rifugiati e i cittadini degli Stati che verranno identificati con un decreto interministeriale (Lavoro-Esteri), ma ad oggi tale decreto non c'è. Tanto che l'Inps, da luglio, non approva più alcuna domanda di reddito presentata da

extraeuropei. Un'impasse che colpisce, paradossalmente, famiglie con un tasso di povertà più alto di quello delle famiglie italiane. Ieri sera fonti governative rassicuravano che il decreto interministeriale uscirà a giorni e che i Paesi per i quali sarà richiesta la certificazione saranno pochi. In questo modo, aggiungevano, la maggior parte degli extracomunitari sarà esentata dai nuovi adempimenti. Agli altri, invece, il reddito sarà sospeso in attesa della certificazione.

I risparmi

Il governo prevedeva di pagare 1,3 milioni di assegni. Ma ora si stima che saranno un milione. Lo Stato risparmierà almeno 1,5 miliardi sui 5,6 stanziati per il 2019. Somma che potrebbe aumentare dopo la stretta in corso. Chi non risponderà alle richieste Inps entro il 21 ottobre si vedrà infatti sospendere il reddito. E potrà riaverlo solo quando avrà integrato la domanda, ma senza recuperare le mensilità perse nel frattempo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISEGNO GUIDO ROSA Nuclei percettori di Rdc per cittadinanza del richiedente e tipologia di prestazione
Numero nuclei Persone coinvolte Importo medio mensile Cittadino italiano
Cittadino europeo Cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno UE
Familiari delle precedenti categorie Totale 747.631 31.207 52.184 11.765 842.787 1.923.481
82.304 169.859 39.267 2.214.911 503,70 459,57 485,71 518,36 522,43 Totale Cittadino
italiano Cittadino europeo Cittadino extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno UE
Familiari delle precedenti categorie Totale 114.158 942 1.787 333 117.220 129.949 1.052
2.112 399 133.512 207,36 268,76 285,06 268,35 208,80 861.789 32.149 53.971 12.098
960.007 2.053.430 83.356 171.971 39.666 2.348.423 481,80 497,06 454,45 479,68 481,16
Pensione di Cittadinanza Reddito di Cittadinanza Cittadino italiano Cittadino europeo Cittadino
extracomunitario in possesso di permesso di soggiorno UE Familiari delle precedenti categorie
Totale Assegno e cittadinanza

La vicenda

Il reddito di cittadinanza è stato istituito a gennaio con un decreto legge. Le domande si sono potute presentare dal 6 marzo. Il decreto è stato convertito in legge a fine marzo, con modifiche che hanno previsto requisiti più severi, in particolare per i cittadini extra Ue. L'Inps ha inviato 519mila sms chiedendo a chi ha ottenuto il sussidio a marzo di integrare la domanda entro il 21 ottobre, pena la sospensione dell'assegno

Ferrovie conferma il piano Alitalia Patuanelli convoca i commissari

Lo scambio con Atlantia dopo le critiche all'operazione. Allo studio un prestito da almeno 250 milioni

Leonard Berberi lberberi@corriere.it

MILANO Botta e risposta epistolare tra FS e Atlantia, i principali attori del consorzio che lavora all'offerta vincolante per Alitalia. Ieri le Ferrovie hanno replicato alle critiche della holding al piano industriale del vettore. Obiezioni che evidenziano in particolare le criticità della controproposta di Atlantia per quanto riguarda l'evoluzione della flotta nei prossimi quattro anni e gli investimenti futuri, ricostruiscono al Corriere tre fonti che chiedono l'anonimato. Nel pomeriggio è toccato ad Atlantia ribattere.

Si è aperta così l'ennesima ultima settimana a livello aziendale e politico (il faccia a faccia tra il premier Giuseppe Conte e i vertici di Atlantia oggi o domani) prima del 15 ottobre, data entro la quale presentare l'offerta vincolante. Ieri un lungo Cda delle FS ha fatto il punto sul dossier.

Ferrovie e Atlantia - è la sintesi delle lettere - concordano sulla necessità di incrementare i ricavi, di migliorare la qualità dei servizi di terra e sulla strategia di rilancio. C'è una posizione comune anche sui altri temi: l'espansione negli Usa, l'attenzione alla cassa nel periodo transitorio e la gestione degli esuberanti (2-2.500).

Ma restano le divergenze. Sul mercato statunitense Atlantia chiede una maggiore quota di mercato per Alitalia (simile a quella di Air France-Klm). E solleva dubbi sulle prospettive di ricavi della bozza di FS e Delta: per contabilizzare gli effetti positivi delle sinergie intermodali (il trasporto treno-aereo) servono anni. Prima si deve investire sull'alta velocità a Fiumicino così da consentire la coincidenza con i voli. In tutto questo non sarebbe ancora arrivata una posizione di Delta sul ruolo di Alitalia nella nuova joint venture e la sua quota nel vettore tricolore.

In settimana ci saranno altri incontri. Oggi Patuanelli vedrà i commissari Stefano Paleari, Enrico Laghi e Daniele Discepolo per discutere anche della cassa. A fine settembre la liquidità di Alitalia è scesa sotto i 300 milioni di euro. I ricavi delle compagnie balzano in primavera perché entrano i soldi dei biglietti estivi e crollano da settembre perché d'inverno si vola meno. In parallelo in autunno bisogna pagare le fatture dell'estate. Il Mef sta lavorando a un ulteriore prestito - non meno di 250 milioni -, ma vorrebbe legarlo all'invio della proposta vincolante perché teme il parere negativo della Commissione europea.

A complicare le sorti di Alitalia è anche lo sciopero di domani che costringe la compagnia a cancellare 198 voli. Secondo l'azienda il 70% dei passeggeri riuscirà comunque a viaggiare nella giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi vince nei cieli europei (milioni passeggeri, gennaio-agosto 2019) Il peso sul traffico in Italia dei principali vettori Gruppo Ryanair (in percentuale sul totale dei passeggeri) Gruppo Lufthansa Iag Air France-Klm easyJet (stima) Turkish Airlines Gruppo Aeroflot Wizz Air Norwegian Air Pegasus Scandinavian Airlines Alitalia 2013 2014 2015 2016 2017 2018 0 5 10 15 20 25 Fonte: elaborazione Leonard Berberi su dati aziendali, Enac, comunicazioni societarie 102,3 97,7 79,8 70,3 65,6 49,7 41 26 25,3 19,7 18,7 14,2 Alitalia Ryanair easyJet 20,6 19,6 17,9 16,7 14,7 14 10,7 11,2 11,2 10,7 11 12,1 19,8 21,9 23,1 24,1 25 24,8

La data

Il 15 ottobre il consorzio Fs-Delta-Atlantia deve inviare un'offerta vincolante per Alitalia. Il dossier è gestito dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patua-nelli (foto)

VERSO LA MANOVRA

Sanità, dai nuovi ticket stangata in vista per i redditi medi

Allo studio la rimodulazione del prelievo: esborsi calcolati in base al reddito La riforma potrebbe concentrare i costi sul 20% di chi sceglie il Ssn Per abolire il superticket servono 490 milioni e l'accordo delle Regioni
Marzio Bartoloni

Il primo importante segnale del Governo nella Sanità sarà il «superamento» del superticket, l'odiato balzello di 10 euro su visite ed esami nato nel 2011. Una tassa fissa sulle ricette che vede oggi in Italia una complicata giungla regionale, tra chi lo applica integralmente, chi in base al valore della ricetta o dei redditi e chi non lo prevede affatto. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha promesso la sua abolizione, anche se la partita vale 490 milioni. Ma il suo addio è un'operazione fondamentale per il ministro per mettere mano alla partita più importante: quella della riforma dei ticket da cui oggi lo Stato incassa 1,6 miliardi l'anno. Un riordino che passa attraverso un Ddl collegato alla manovra che prevede un'attuazione entro marzo del 2020 e che punta a rimodulare gli esborsi dei cittadini in base al reddito. Ma che dovendo assicurare sempre 1,6 miliardi di gettito rischia di far pagare un conto salatissimo alla classe media e medio-alta: quella fatta di famiglie che hanno redditi tra i 36mila e i 100mila euro. Si tratta di circa un 20% di italiani che oggi si rivolgono al Ssn e che tolto il superticket ora potrebbero vedersene una nuova edizione, ancora più cara. Questo dicono i numeri e alcune applicazioni già avviate in **Toscana** ed Emilia. Bartoloni a pag. 5

Il primo importante segnale del Governo nella Sanità sarà il «superamento» del superticket, l'odiato balzello di 10 euro su visite ed esami nato nel 2011. Una tassa fissa sulle ricette che vede oggi in Italia una complicata giungla regionale, tra chi lo applica integralmente, chi in base al valore della ricetta o dei redditi e chi non lo prevede affatto. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha promesso il suo superamento, anche se la partita vale 490 milioni. Ma il suo addio è un'operazione fondamentale per il ministro per mettere mano alla partita più importante: quella della riforma dei ticket da cui oggi lo Stato incassa 1,6 miliardi l'anno. Un riordino che passa attraverso un Ddl collegato alla manovra che prevede un'attuazione entro marzo del 2020 e che punta a rimodulare gli esborsi dei cittadini in base al reddito. Ma che dovendo assicurare sempre 1,6 miliardi di gettito rischia di far pagare un conto salatissimo alla classe media e medio-alta: quella fatta di famiglie che hanno redditi tra i 36mila e i 100mila euro. Si tratta di circa un 20% di italiani che oggi si rivolgono al Ssn e che tolto il superticket ora potrebbero vedersene una nuova edizione, ancora più salata. Questo dicono i numeri e alcune applicazioni già avviate in **Toscana** ed Emilia.

Ticket, rischio stangata

Oggi circa metà degli italiani pagano su visite ed esami un ticket "ordinario" fino al tetto massimo di 36,15 euro per ricetta a prescindere dal reddito. Gli esenti invece (circa il 54%) non pagano nulla. Una condizione questa che prevede una serie di requisiti: dalle gravi patologie a un'età superiore ai 65 anni o inferiore ai 6 anni con un reddito familiare inferiore ai 36mila euro annui. La riforma a cui sta lavorando Speranza punta a rimodulare la compartecipazione in base ai redditi. «Il principio che mi ispira è la progressività. Penso che chi come me fa il parlamentare può pagare per una visita specialistica qualcosa in più rispetto a un lavoratore dipendente», ha spiegato in una intervista a *Repubblica* nei giorni scorsi. Il rischio però è che non solo i redditi molto alti, come quelli dei parlamentari, paghino di più o come già fanno oggi si rivolgano al privato con prezzi sempre più concorrenziali, ma che il peso degli 1,6 miliardi da far pagare ai non esenti si concentri tutto sulle classi medie. Nel

mirino potrebbe finire un italiano su cinque che bussa al Ssn. Lo dimostrano i test di due Regioni, **Toscana** ed Emilia, che hanno introdotto un sistema su 4 fasce in base al reddito familiare per il superticket (l'Emilia dal 1 gennaio scorso lo ha abolito, lasciandolo solo per chi guadagna più di 100mila euro). In **Toscana**, secondo i dati 2018, gli esenti dal ticket aggiuntivo - sotto i 36mila euro di redditi per nucleo - sono l'81%, mentre il restante 19% paga ticket tra i 37 e i 54 euro, con la fascia tra i 36mila e i 70mila euro dove si concentra un 15% di assistiti. In Emilia nel 2018 gli utenti del Ssn che in base alle fasce di reddito superano i 36mila euro sono il 25%: il 14,75% tra 36mila e 70mila euro; il 2,55% tra 70mila e 100mila euro e il 7,71% sopra i 100mila. Ecco è su questi cittadini che si potrebbe concentrare il costo dei nuovi ticket con il rischio di fuga dal Ssn di chi guadagna di più. La riforma per Nino Cartabellotta della Fondazione Gimbe «è ancora difficile da valutare: troppe le incognite e mancano ancora molti elementi. Esiste, in ogni caso il rischio che le fasce a reddito medio, sulla scia di quelle a reddito elevato, si spostino verso il privato che potrebbe diventare più concorrenziale rispetto al pubblico».

Il difficile addio al superticket

Oggi in Italia il superticket è una vera e propria giungla come dimostra l'ultima aggiornata fotografia della Fondazione Gimbe. Speranza in manovra chiederà fondi in più per cancellarlo. Ma sarà difficile conquistare i 490 milioni necessari. Potrebbe dunque come avvenne l'anno scorso (si partì con 60 milioni) iniziare con un fondo più piccolo a cui le Regioni potranno attingere e su cui servirà il loro accordo. In realtà le stime sull'impatto del superticket sono tutt'altro che certe: «L'unico dato ufficiale - avverte Cartabellotta - è riportato dalla Corte dei Conti nel Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica dove risulta che nel 2016 la quota fissa riscossa era di 413,7 milioni, poco inferiore alla metà del previsto. Penso che l'impatto attuale sia inferiore per varie ragioni: oltre ai 60 milioni già ripartiti, dal 2016 sempre più persone, soprattutto con redditi medio-alti si sono spostate nel privato; inoltre varie Regioni hanno già introdotto misure per la riduzione del superticket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Friuli Venezia Veneto Giulia (3) Marche Abruzzo (1) Molise Piemonte Liguria Puglia Calabria Basilicata Campania (2) **Toscana** Umbria Lazio (5) Sicilia (6) Sardegna Valle d'Aosta P.A. Trento P.A. Bolzano Emilia Romagna (1) Presentata delibera nel corso del 2019 al tavolo di monitoraggio presso il Ministero della Salute per l'abbattimento del superticket (2) Emanato decreto per l'abrogazione della quota ssa per ricetta di prestazioni di specialistica ambulatoriale per soggetti vulnerabili all'esame del Comitato paritetico permanente per la veri ca dell'erogazione dei LEA e del Tavolo per la veri ca degli adempimenti della StatoRegioni (3) Dal 2020 esenzione del superticket estesa a soggetti con reddito < € 29.000/anno (4) Ad agosto 2019 presentata una misura per estendere l'esenzione del superticket all'esame del Comitato paritetico permanente per la veri ca dell'erogazione dei LEA e del Tavolo per la veri ca degli adempimenti della StatoRegioni (5) Ad agosto 2019 trovata intesa per eliminare il superticket per gli over 60 e appartenenti a categorie svantaggiate (6) Proposta di esenzione per gli inoccupati al vaglio del ministero della Salute Fonte: Fondazione Gimbe L'applicazione nelle Regioni del ticket da 10 su visite ed esami Lombardia (4) La giungla regionale del superticket APPLICAZIONE INTEGRALE (€ 10) APPLICAZIONE RIDOTTA (€ 3) APPLICAZIONE PROPORZIONALE IN BASE AL VALORE DELLA RICETTA APPLICAZIONE PROPORZIONALE IN BASE AL REDDITO NESSUNA APPLICAZIONE APPLICAZIONE PROPORZIONALE IN BASE AL VALORE DELLA RICETTA E IN BASE AL REDDITO

Il Mef riparte con emissioni di titoli in dollari

Gianni Trovati

-a pag. 11

ROMA

Dopo nove anni di assenza il Tesoro torna a collocare titoli di Stato in dollari. L'ultima volta dei Btp a stelle e strisce risale al settembre 2010. Ma è stato soprattutto un lungo lavoro tecnico e normativo, portato avanti negli ultimi due anni, a permettere di riaprire la finestra. L'annuncio è arrivato nella tarda mattinata di ieri. Il ministero dell'Economia ha chiesto di organizzare una Global Investor Call a un gruppo di banche, composto da Barclays, Hsbc e Morgan Securities. Ma altri imprenditori potranno essere della partita, in un mercato potenziale di riferimento che per il loro tramite si estende agli investitori al dettaglio. Dalle manifestazioni di interesse raccolte per questa via arriveranno i dettagli dell'emissione vera e propria: a indicare prima le scadenze vendute e poi l'ammontare dei titoli collocati sarà una serie di comunicazioni, attese a stretto giro nel corso della settimana. Dalla Sec è arrivata l'autorizzazione per un massimale di tre miliardi di dollari. Ma bisogna dire che il tetto riguarda ovviamente solo il mercato statunitense, mentre l'emissione guarda oltre i confini Usa. E che d'altra parte il massimale può essere raggiunto in più tranche.

L'incarico al pool di banche non arriva comunque a freddo. Perché è da tempo che il dipartimento del Tesoro, guidato da Davide Iacovoni, sta tastando il polso dei grandi investitori per misurare il successo potenziale di un collocamento di questo tipo. Per il ministero dell'Economia l'obiettivo è quello di tornare ad allargare la platea di acquirenti dei titoli di Stato, passaggio essenziale per chi ogni anno deve emettere intorno a 250 miliardi di bond a medio lungo termine e ha quindi interesse a diversificare interlocutori e scadenze. E i sondaggi condotti nei mesi scorsi hanno incoraggiato a premere in questa direzione, al punto che dopo questo ritorno che nei prossimi giorni definirà dimensioni e performance già si guarda a una successiva emissione multitranches sempre in dollari da realizzare nei prossimi mesi.

A ostacolare il ritorno dei bond italiani nella prima linea di questo mercato, americano e non solo, è stato fin qui un doppio ordine di problemi. L'altalena dei rendimenti che ha accompagnato il complicato rapporto del governo Conte-1 con i mercati non ha aiutato, come ammette lo stesso ministero dell'Economia nelle ultime Linee guida della gestione del debito pubblico quando cita come ostacolo «le condizioni di accentuata volatilità sul mercato dei titoli di Stato». Oggi il problema appare appianato, con uno spread che da un mese oscilla intorno ai 150 punti e l'obiettivo richiamato ancora ieri dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri di abbassare ancora la pressione degli interessi riagganciando i livelli spagnoli.

Ma a tenere fin qui i bond governativi italiani lontani dal ritorno sulla scena in dollari è stata anche una questione più immediatamente pratica. Il via libera della Sec è arrivato solo la scorsa settimana e rappresenta l'ultima tappa di un cantiere normativo e regolatorio durato più di 24 mesi. La base è il decreto garanzie arrivato in porto a fine 2017, dopo lunghe discussioni nel governo di allora, guidato da Paolo Gentiloni. Chiuso quel provvedimento, si è lavorato ai Csa, cioè gli accordi bilaterali che servono a supportare le operazioni in derivati. Queste intese rappresentano in pratica una rete di protezione che abbassa i costi, impennati dalla regolamentazione sviluppata dopo la crisi finanziaria, dei *cross currency swap* a copertura del rischio di credito fra il Tesoro e le controparti.

L'idea è quella di recuperare un protagonismo su questa fetta di mercato internazionale che l'Italia ha perso negli ultimi anni. La prima emissione in dollari, un trentennale da 3,5 miliardi, risale al 1993, nel 2001 l'avvio vero e proprio del programma Global Bond ha fatto proseguire questa strada che poi è stata però abbandonata. Oggi in circolazione ci sono 5,5 miliardi di dollari di bond governativi italiani, cioè i 3,5 del debutto (scadenza 2023) e 2 miliardi in scadenza nel 2033.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gianni Trovati Fonte: Mef - Dipartimento del debito pubblico
Com'è suddiviso il debito pubblico in titoli, valori in circolazione al 31 dicembre 2017. In milioni di euro
71,80 BTP 1.368.729,08 7,70 146.847,36 6,97 CCTeu 132.936,21 5,59 BOT 106.600,61 3,48
BTP Italia (rivalutato) BTP€i (rivalutato) 66.380,63 2,32 Estero 44.203,16 2,13 CTZ 40.692,06 100%
TOTALE 1.906.389,12 La scomposizione del debito pubblico sul mercato

250 miliardi Il valore medio annuo in euro delle emissioni del Mef in titoli a medio-lungo termine

La scomposizione del debito pubblico sul mercato

LETTERA AL GOVERNO

Ue: sforbiciata ai fondi strutturali in assenza di investimenti al Sud

Giuseppe Chiellino

Se non verrà mantenuto un adeguato livello d'investimenti pubblici nel Mezzogiorno, l'Italia rischia un taglio dei fondi strutturali. È l'allarme della Commissione Ue, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera di richiamo al governo. Lo ha detto il direttore generale per la Politica regionale della Commissione Ue. Chiellino a pag. 7

BRUXELLES

Gli investimenti pubblici con risorse nazionali effettuati nelle regioni del Mezzogiorno sono di circa del 20% inferiori rispetto agli impegni che l'Italia ha assunto con l'Unione europea e questo rischia di vanificare l'efficacia della politica di coesione e dei fondi strutturali Ue. Perciò Marc Lemaitre, direttore generale della Dg Politiche regionali (Dg Regio, nel gergo della bolla bruxellese) la scorsa settimana ha inviato una lettera al governo per sollevare il problema, con dati precisi, e ricordare alle autorità italiane che di questo passo, quando si faranno i conti di chiusura del periodo 2014-2020, c'è il rischio concreto di una "correzione" del programma. Detto in altri termini, senza un cambio di rotta, per l'Italia si profila un taglio delle risorse europee che nel periodo in corso ammontano a circa 44 miliardi di euro, compresi i fondi destinati all'agricoltura e alle aree rurali. L'annuncio di Lemaitre è giunto a margine della conferenza stampa al Comitato delle Regioni per l'apertura della settimana dedicata alla politica di coesione che è alla 17esima edizione e vede quasi 10 mila partecipanti, non solo dell'Unione. Un appuntamento, l'evento di apertura, a cui di solito partecipa il commissario incaricato della politica regionale e che negli ultimi anni ha riservato poche emozioni. Ieri, invece, Lemaitre ha colto l'occasione di un Eurobarometro per togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Con il 51%, infatti, l'Italia è all'ultimo posto per percentuale di abitanti secondo i quali i progetti finanziati con i fondi europei hanno avuto un impatto positivo sullo sviluppo dei territori, mentre la media Ue è 81%. «Spesso ci sentiamo dire che la politica di coesione non produce nulla di positivo per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ma voglio richiamare l'attenzione sulla consistente riduzione degli investimenti nazionali al Sud, fino al punto da neutralizzare e rendere vano lo sforzo europeo nelle politiche regionali nel Mezzogiorno». Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia rientrano nella categoria delle regioni meno sviluppate e come tali assorbono quasi tre quarti dei fondi strutturali europei destinati all'Italia, seconda beneficiaria dopo la Polonia. L'Eurobarometro segnala che l'Italia è uno dei Paesi in cui la percezione dei fondi europei è salita di più, ma sempre ultima resta.

Nella lettera, ha spiegato poi Lemaitre, «ho richiamato l'attenzione delle autorità italiane sul fatto che tra il 2014 e il 2016 l'Italia si era impegnata a realizzare investimenti nelle regioni del Sud per un importo pari allo 0,47% del Pil di quelle regioni ma non è andata oltre lo 0,4%. Si tratta di quasi il 20% in meno». Non solo. La situazione tende a peggiorare: «Se consideriamo anche il 2017, la percentuale scende ulteriormente allo 0,38%». In sostanza, la Commissione ha ricordato alle autorità italiane l'impegno assunto a inizio programma e le possibili conseguenze del mancato raggiungimento dell'obiettivo. «A fine programma la Commissione può decidere di operare una correzione finanziaria sull'intero importo». In pratica, un taglio dei fondi che tuttavia non arriverebbe prima del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La mappa del Regional Competitiveness Index Fonte: DG REGIO 0/+0.2 +0.2/+0.5 +0.5/+1 > 1 -0.2/0 -0.5/-0.2 -1/-0.5 < -1 L'indice della competitività delle regioni Ue

L'indice della competitività delle regioni Ue

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Più sinergie tra Stato e imprese sul fronte della cybersecurity

le grandi società tecnologiche del nord italia con proiezione internazionale le più colpite
Raffaele Marchetti

Senza *cybersecurity* l'industria italiana rischia di rimanere nel medioevo digitale.

Già oggi i limiti e i danni causati da una cattiva gestione delle minacce cibernetiche si ripercuotono negativamente su tutta l'economia nazionale. In futuro, con lo sviluppo del 5G e dell'*Internet of things* l'intero comparto aziendale italiano rischia di perdere terreno, se non addirittura essere marginalizzato, senza un aumento degli investimenti nel settore della sicurezza cibernetica.

Le aziende costituiscono il bersaglio principale degli attacchi *cyber* che hanno come obiettivi sia il furto finanziario sia quello di dati per finalità di spionaggio industriale. A livello mondiale si stima che i danni dovuti ad attacchi *cyber* alle aziende ammontino a varie centinaia di miliardi di dollari annui. Secondo l'*Internet security threat report 2019* di Symantec, il fenomeno del *ransomware* si sta spostando dai consumatori alle aziende (+12%), mentre il numero di attacchi alle *supply chain* aziendali nell'ultimo anno è cresciuto addirittura del 78 per cento. Si stima che poco meno della metà delle imprese abbia subito danni, ma la cifra sale di molto se si esaminano soltanto le medie e grandi aziende.

La maggior parte degli attacchi si concentra sui server e sugli strumenti personali. Il sistema viene compromesso nel giro di minuti e i dati vengono estratti nel giro di qualche giorno. Quel che è peggio, in genere passano vari mesi prima che l'azienda si accorga di essere stata hackerata. Il *phishing* per email, il *malware* iniettato via chiavetta Usb o il *social engineering* attraverso cui s'inganna la controparte affinché fornisca dati sensibili sono solo alcune delle tecniche più usate in una casistica che aumenta di giorno in giorno e ci fa rendere conto della nostra diffusa ingenuità informatica.

In Italia la situazione segue la tendenza mondiale, con un divario significativo tra industrie del nord e quelle del sud, e tra piccole e grandi aziende con più di 500 dipendenti. Maggiormente colpite risultano le aziende del nord, di maggiori dimensioni, con elevato contenuto tecnologico e con significativa proiezione internazionale.

Affrontare oggi le minacce *cyber* significa prima di tutto rendersi conto dei potenziali costi. Sebbene i sondaggi ci dicano che gli operatori sono sempre più consapevoli dell'importanza strategica del digitale, sono ancora pochi coloro i quali si sentono vulnerabili e decidono quindi di investire in sicurezza in modo adeguato.

In primis dunque è necessario uno scatto mentale che permetta agli amministratori così come al personale aziendale di percepire in modo realistico le vulnerabilità dell'impresa.

Solo in un secondo passaggio arriva l'investimento che dovrebbe essere indirizzato almeno verso tre elementi di debolezza: 1) software, con l'acquisto o lo sviluppo interno di programmi di adeguata solidità e ristrutturazione dei processi interni; 2) formazione del personale a tutti i livelli per socializzarlo a un elevato grado di della cosiddetta "igiene cibernetica"; 3) reclutamento di addetti alla *cybersecurity*, inclusa la funzione critica del *cybersecurity manager* con competenze multidisciplinari che coprano informatica, diritto, politica, e management.

Ripensare la *cybersecurity* della propria società significa anche spingersi oltre i confini dell'azienda e mettere in atto procedure di sicurezza che riguardano tutta la filiera produttiva dai fornitori alla vendita al dettaglio. Perdere dati, perdere *know-how* per le aziende italiane

significa perdere il bene più prezioso che possiedono. Per proteggere tali dati è necessario pensare a meccanismi di certificazione inter-aziendali.

E naturalmente fare *cybersecurity* implica anche integrarsi con il sistema di difesa nazionale. Non c'è dubbio infatti che per essere efficace il livello aziendale debba entrare in sinergia con quello individuale e quello nazionale. Tanto più in un mondo come quello attuale in cui una parte significativa del *cybercrime* è di origine governativa straniera. Agendo via *proxy*, governi stranieri mirano a indebolire la componente industriale estera e a rafforzare quella nazionale tramite la sottrazione di conoscenza attraverso lo spionaggio informativo.

La discussione sulla defiscalizzazione degli investimenti in *cybersecurity*, soprattutto a favore delle Pmi segnala una sensibilità importante del mondo politico verso i temi di sicurezza economica nazionale che potrà dare maggiore spazio di operazione a molte aziende. Così come è sicuramente un passo in avanti il recente decreto-legge sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

L'autore. -->

Raffaele Marchetti

è prorettore

e professore associato

in Relazioni internazionali presso

il Dipartimento di Scienze politiche e la School of government della Luiss. È esperto esterno per la Commissione europea per le aree di ricerca: *global governance, public policies, civil society e security*.

POLITICA MONETARIA

Dai tassi negativi uno stimolo agli investimenti delle imprese

Un nuovo studio mostra per la prima volta gli effetti positivi sull'economia reale Le aziende riducono le disponibilità liquide e preferiscono investire

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Da terra sconosciuta, i tassi negativi sono diventati uno dei canali principali della politica monetaria espansiva della Bce. E a conti fatti, dopo aver sfondato per mezzo punto percentuale la soglia dello 0% sui depositi presso la Banca attirando critiche e perplessità tanto dai falchi quanto dalle colombe, sono ormai considerati una delle misure di stimolo più efficaci della cassetta degli attrezzi del presidente Mario Draghi. I tassi negativi, questa la tesi in Bce, hanno aumentato la trasmissione della politica monetaria abbattendo fortemente la curva dei tassi senza rischio degli swap e dei rendimenti dei bond ad alto rating, che sono i punti di riferimento delle banche per stabilire il tasso di prestiti e mutui a famiglie e corporate. È proprio grazie ai tassi negativi abbinati alla forward guidance, che promette tassi agli stessi livelli o anche inferiori, che il costo del denaro per imprese e famiglie è sceso ai livelli attuali che sono senza precedenti nell'area dell'euro. Se il tasso guida si fosse bloccato a zero, la forward guidance non avrebbe più funzionato perché il mercato non avrebbe potuto scontare altri tagli: di conseguenza la curva dei rendimenti dei bond e dei tassi a zero rischio degli swap non sarebbe crollata così in basso sulle aspettative e addirittura "ingobbata" scendendo di più proprio sulla scadenza a due anni più importante per prestiti, credito al consumo e mutui: questo il pensiero prevalente in Bce, quello che ha portato il Consiglio direttivo a tagliare le deposit facilities nel giugno 2014 a -0,10%, poi -0,20% nel settembre 2014, -0,30% nel dicembre 2015, -0,40% nel marzo 2016 e -0,50% lo scorso settembre.

Un ulteriore stimolo, i tassi negativi lo hanno dato anche aumentando la trasmissione della politica accomodante della Bce proprio nel momento in cui le banche hanno iniziato a trasmettere il tasso negativo sui depositi della clientela corporate. La tesi, ardita perché per la prima volta sostenuta in uno studio, è stata presentata ieri in Bce nell'ambito della conferenza annuale sulla politica monetaria.

Un nuovo studio di Carlo Altavilla e Lorenzo Burlon (Bce), Mariassunta Giannetti (Stockholm School of Economics) e Sarah Holton (Banca centrale irlandese) ha dimostrato infatti che la politica dei tassi negativi della Bce ha stimolato maggiori investimenti da parte delle imprese, soprattutto quelle più sane e che hanno depositi presso le banche europee più solide. Questo perché la trasmissione della politica monetaria all'economia reale è stata amplificata dal fatto che le imprese esposte a tassi negativi sui depositi detenuti presso le banche tendono a ridurre le proprie disponibilità liquide in favore di investimenti in immobilizzazioni sia materiali sia immateriali. Contrariamente a quanto ritenuto da numerosi analisti ed economisti e da qualche banchiere centrale, questo studio ha dimostrato come la politica dei tassi di riferimento negativi, influenzando allo stesso tempo il comportamento di banche e imprese, è efficace nel fornire uno stimolo all'economia.

Lo studio prende in esame il comportamento di 200 banche in 12 Paesi nell'area dell'euro dall'agosto 2007 al settembre 2018 e di 466mila imprese, tra il 2007 e il 2017, che hanno depositi presso 89 banche: gli effetti emersi sono positivi per l'economia. La ricerca ha rilevato infatti che le banche più solide, quelle che attraggono maggiormente i depositi della clientela corporate e che hanno le spalle forti per sfondare la soglia dello 0%, quando hanno

applicato i tassi negativi sui depositi delle imprese non hanno registrato deflussi (chiusura dei depositi) e dunque non hanno avuto una contrazione della raccolta e conseguentemente non hanno ridotto il volume dei prestiti. A loro volta, le imprese che hanno "subìto" un tasso negativo sui depositi presso le banche più solide non hanno chiuso i depositi in ritorsione, per diversi motivi: avrebbero rischiato di compromettere il rapporto con tali banche che offrono altri servizi bancari (prestiti, pagamenti e strumenti derivati) e fors'anche sarebbero state costrette a investire la liquidità parcheggiata in obbligazioni societarie o titoli di Stato a bassissimo rischio ma con rendimenti altrettanto negativi, oppure ancora avrebbero dovuto trasferire il deposito presso una banca meno sicura.

Lo studio circoscrive l'analisi ai tassi negativi applicati dalle banche più sane nei Paesi core sui depositi della clientela corporate. Le banche con alti premi sui CDS o con elevate posizioni in NPLs non riversano sulla clientela i tassi negativi. La politica monetaria accomodante inoltre non ha bisogno di sollecitare il tasso negativo sui depositi della clientela retail. Al contrario, per evitare questo e rafforzare le banche, la Bce ha introdotto il tiering per non fa pagare lo 0,50% su tutta la liquidità in eccesso. A proposito di liquidità, ieri la Bce, nella sua veste questa volta di Ssm e organo di vigilanza bancaria, ha reso noto l'esito degli stress test sulla liquidità delle banche dell'Eurozona riscontrando «nel complesso posizioni di liquidità adeguate», con circa la metà delle 103 banche esaminate con un periodo di sopravvivenza oltre i sei mesi in caso di shock avverso e di oltre quattro mesi per shock estremo. La liquidità è un cuscinetto formidabile in tempi di crisi e non è mai veramente eccessiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Le principali passività delle banche dell'Eurozona In migliaia di miliardi di euro Fonte: Bce 14 12 10 8 6 4 2 0 2004 2006 2008 2010 2012 2014 2016 2018 Emissione titoli di debito Prestiti dall'Eurosistema Depositi di residenti nell'Eurozona Depositi interbancari

Foto:

Le principali passività delle banche dell'Eurozona

proposta della commissione ue

«Azioni preventive contro la crisi»

R.Es.

Misure di sostegno «preventive» per contrastare la frenata dell'Eurozona, messe in atto dai Paesi che se lo possono permettere, come Germania e Olanda. È la proposta contenuta in un position paper della Commissione europea. Il documento verrà discusso all'Ecofin di questa settimana.

Secondo il braccio esecutivo dell'Unione europea, quest'anno l'attività economica dell'Eurozona non rimbalzerà. Di più: senza un intervento a sostegno delle imprese e dei consumatori, i Paesi della moneta unica dovranno rassegnarsi a un lungo periodo di crescita bassa. Il documento fa da eco all'appello lanciato a settembre dal governatore della Banca centrale europea, Mario Draghi, che è tornato a chiedere ai Governi di fare la propria parte per la crescita economica.

La Commissione esorta a non aspettare che la crisi acceleri e ad agire con tempestività, dato che questo genere di misure ha bisogno di tempo prima di cominciare a produrre effetti sull'economia reale.

Il documento si riferisce in particolare a Germania e Olanda, che hanno avuto bilanci pubblici in surplus per anni. In quest'ottica, Berlino dovrebbe investire sulle proprie infrastrutture, anche per alimentare la propria crescita a lungo termine. Al contrario, ai Paesi ad alto debito, come Italia e Grecia, servono politiche in grado di rassicurare i mercati.

In caso di peggioramento del quadro economico, dalla Bce potrà venire solo un aiuto modesto. L'ulteriore allentamento delle politiche monetarie, sostiene il documento, avrebbe un impatto meno efficace ed effetti collaterali più ampi rispetto a manovre di politica economica varate dagli Stati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi per chi paga con la card Flat tax, stretta sulle partite Iva

In arrivo un decretone fiscale. Il ministro Gualtieri: "Non ci sarà un aumento dell'imposta, ma non sono da escludere rimodulazioni delle aliquote. La tassa sulle badanti? Felice di poter dire che è una fake news"

Roberto Petrini

ROMA - È in dirittura d'arrivo un decreto fiscale per anticipare alcuni dei contenuti della legge di Bilancio 2020. Al provvedimento stanno lavorando intensamente al ministero del Tesoro con l'obiettivo di varare l'articolato prima del 20 ottobre, data per cui è attesa la "Finanziaria", o in caso di ritardi nel giorno stesso. Il menù è ancora in corso di definizione, ma a quanto si apprende, saranno principalmente misure sulla lotta all'evasione e di carattere fiscale che andranno in vigore con il 1° gennaio del prossimo anno e per le quali è necessario concedere margini di tempo ai contribuenti per mettersi in regola.

Sembra certo che ci sarà, dopo molte polemiche, un anticipo delle norme che consentiranno l'incentivo dell'uso delle carte di credito in funzione di riduzione del contante: chi userà la carta di credito per pagare il conto in settori a rischio evasione, come ristoranti e alberghi, avrà un piccolo sconto Iva che potrà recuperare in sede fiscale. La misura naturalmente non prevederà, come quella dei giorni scorsi, un aumento delle aliquote Iva e funzionerà sulla base delle attuali aliquote e dunque ci sarà un costo. L'idea di rimodulare, senza nuovo gettito, del resto non è stata abbandonata dal ministro dell'Economia Gualtieri che ieri in Parlamento per l'audizione sulla Nadev ha detto che «non sono escluse al fine di rendere più equo ed efficace il meccanismo delle aliquote».

Esclusa invece l'ipotesi di una tassa sulle badanti: «Felice di dire che è una fake news» ha detto il ministro.

Nel decreto anche la stretta sul provvedimento, introdotto su pressione dei leghisti dal passato governo gialloverde, sulla mini flat tax per autonomi e professionisti che consente di pagare un forfait del 15 per cento comprensivo di Irpef-Iva-Irap per chi ha ricavi fino a 65 mila euro. L'ipotesi è quella di introdurre una serie di "paletti" all'uso del forfait per impedire l'elusione fiscale, il fenomeno dei "finti forfettari" e di obbligare l'uso della fatturazione elettronica. La platea interessata, tra nuove partite Iva e vecchi regimi forfettari, è di circa 2 milioni di contribuenti. Mentre sarà sicuramente bloccata la seconda "tappa", prevista a partire dal 1° gennaio del 2020, che prevede l'allargamento della mini flat tax ai ricavi fino a 100 mila euro con una aliquota del 20 per cento. Nel decreto dovrebbero figurare - come annunciato già dal governo - anche altre misure, a partire dallo stop alla retroattività dell'Iva sulle scuole guida: il caso è stato provocato da una sentenza della Corte di giustizia Ue che ha stabilito che questi servizi non possono essere esenti ma la disposizione varrà solo per il futuro e non per il passato. Nel pacchetto probabilmente anche la consueta proroga dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni che la nota di aggiornamento al Def già cifra in 1,8 miliardi e mira a ridurre plusvalenze e tasse in caso di vendita. Non è esclusa la proroga del bonus casa, per ristrutturazioni e riqualificazione energetica che scadono alla fine dell'anno. La partita della manovra è tuttavia ancora aperta e in movimento. Oltre al cuneo fiscale, c'è la voce di spesa dei contratti pubblici: ieri dal vertice tra il premier Conte e Cgil-Cisl-Uil è emerso che le risorse per i contratti dei 3,5 milioni del pubblico impiego scaduti da un anno ammonteranno a 5,4 miliardi in tre anni.

Il ministro dell'Economia Gualtieri ha anche accennato ad una ulteriore discesa delle tasse: «Faremo la riforma dell'Irpef, ma la gatta frettolosa fa i gattini ciechi».

Le misure

1

2

3 Paletti e forfait L'ipotesi è quella di introdurre paletti alla mini flat tax al 15% prevista per redditi entro i 65 mila euro in modo da evitare i rischi di elusione fiscale. Riforma Irpef Il governo promette di avviarla, ma per il ministro Gualtieri "sarebbe poco saggio fare una riforma così ambiziosa in pochi giorni, la gatta frettolosa fa gattini ciechi...". Risorse al Sud 674 sono i milioni previsti per il credito d'imposta al Sud, misura che il governo ritiene importante utilizzare come volano insieme a Industria 4.0

Foto: kAl vertice Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

I paletti di Gualtieri "Gli 80 euro restano Riformeremo l'Irpef "

Il ministro più ottimista di Confindustria sulla crescita I sindacati: più risorse per abbassare il cuneo fiscale

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA C'è troppo poco tempo a disposizione (e troppo poche risorse disponibili) per varare riforme fiscali complesse e sofisticate. E così, spiega il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri di fronte alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, anche se «è intenzione del governo avviare la riforma dell'Irpef», «sarebbe poco saggio» fare una riforma «così ambiziosa nei pochi giorni che separano l'insediamento del governo dalla presentazione della manovra. La gatta frettolosa fa gattini ciechi». Dunque, tutte le molte ipotesi in campo fiscale ventilate o sollecitate dai partiti in questi giorni vengono semplicemente accantonate: niente intervento sugli 80 euro, niente bonus «creativi», niente modifiche alla flat tax per imprese e cittadini, niente Iva ridotta per le opere pubbliche green dei Comuni. Al contrario, il governo conferma la volontà di intervenire sul cuneo fiscale, smentisce come «fake news» l'idea di rendere sostituti d'imposta i datori di lavoro di colf e badanti, e conferma che i 5 miliardi di euro necessari per i rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici ci sono. Ci sono anche 15 miliardi di euro in più nel triennio per gli investimenti. E di nuovo il ministro non esclude - ma non per fare cassavona rimodulazione di alcune aliquote Iva «che possa rendere più equo ed efficace il meccanismo», oppure che costituisca «un volano per meccanismi d'incentivo a forme di pagamento digitale». Nell'audizione sulla NadeF Gualtieri ribadisce i tre assi della prossima manovra: «Il rilancio degli investimenti, la riduzione della tassazione sul lavoro e la coesione sociale». La pressione fiscale, «che sarebbe aumentata dal 41,9% del Pil al 42,6%, scenderà di diversi decimali sia rispetto al tendenziale 2020 sia rispetto al 2019». Intanto, la riduzione dello spread ha già fatto risparmiare 6,8 miliardi, che potrebbero peraltro aumentare. Le misure previste prevederanno «rinnovati e potenziati» incentivi per «efficienza energetica, rinnovo del patrimonio edilizio e pubblico impiego», ma anche risorse in più per istruzione, ricerca e sanità. Il ministro ostenta serenità e fiducia sulle possibilità di ripresa dell'economia, anche se come afferma il Centro studi di Confindustria il Pil resterà fermo nel 2019, e crescerà con la manovra progettata dello 0,4%. Sulla stessa lunghezza d'onda degli industriali l'Istat, che si attende una ulteriore fase di debolezza economica. Intanto, ieri si è aperto il tavolo di confronto tra i leader di Cgil-Cisl-Uil e il governo a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Conte e i ministri di Economia, Gualtieri, e Lavoro, Catalfo, hanno promesso a Landini, Furlan e Barbagallo che nei prossimi giorni discuteranno con i sindacati su tavoli tecnici ad hoc del taglio del cuneo fiscale, dei rinnovi dei contratti del pubblico impiego, di previdenza (compresa la rivalutazione delle pensioni), di investimenti e Sud. Per ora Cgil-Cisl-Uil plaudono alla disponibilità al «confronto vero» del governo, ma chiedono più risorse per abbassare il cuneo fiscale sui lavoratori e i pensionati.

- Stime di Confindustria PIL REALE (variazione %) EXPORT (variazione %) INFLAZIONE (variazione %) DISOCCUPATI (tasso % su forza lavoro) DEFICIT P.A. (in % del Pil) DEBITO P.A. (in % del Pil) 0 0 0 9 0 +0,9 +1,8 +1,2 10,6 2,1 134,8 2018 130 *se non aumentano Iva e accise 0,0 +2,6 +0,7 9,8 1,8 135,7 2019 LA STAMPA 0,0 +0,4* +2,2 +1,8 9,7 1,7 2,8* 135,5 2020

Quintessential deposita alla magistratura due consulenze scritte da due professori della Bocconi La società si difende: nostro l'esposto di inizio agosto contro il fondo, il bilancio 2018 è corretto RETROSCENA

Bio-On, la Procura di Milano accende un faro sui conti

PAOLO COLONNELLO LUCA FORNOVO

Anche la Procura di Milano, dopo Bologna, ha acceso un faro sulla vicenda Bio-On, la società bolognese che produce bioplastica, protagonista di una ascesa in Borsa tanto repentina quanto la sua caduta. Da luglio, dopo i dubbi sollevati dal fondo attivista americano Quintessential sui conti di Bio-On e la strategia industriale, la capitalizzazione è scesa da un miliardo di euro ai 123 milioni. Secondo fonti finanziarie, una ventina di giorni fa Quintessential ha depositato presso le procure di Milano e Bologna una consulenza tecnica di 120 pagine più allegati, redatta da due professori della Bocconi, che approfondisce l'analisi già fatta il 24 luglio dal fondo Usa con il report «Una Parmalat a Bologna», preventivamente inviato a Consob prima di diffonderlo sul mercato. Più di recente il fondo ha depositato un'altra consulenza tecnica, sempre redatta dagli stessi professori della Bocconi, presso le due procure in cui analizza il bilancio dei primi sei mesi del 2019 pubblicato il 2 ottobre. L'analisi ha esaminato l'aspetto dei numeri del bilancio: i ricavi della prima metà del 2019 sono stati 917 mila euro, contro i 6,12 milioni del 2018 e la perdita è passata da 2,9 milioni del 2018 a 10,14 milioni. E ha analizzato anche le dichiarazioni formali dei vertici della società che possono avere rilevanza economica. A questo punto la competenza territoriale dell'indagine spetterà a Milano, dove un fascicolo è già sul tavolo del pm Stefano Civardi, se dovessero essere ipotizzati reati di agiotaggio. Se invece dovessero essere ravvisati anche possibili reati di natura societaria quali il falso in bilancio e le false comunicazioni sociali (articoli 2621 e 2622 del codice civile), la competenza rimarrà a Bologna, dove Bio-On ha la sede legale. Dopo la notizia, pubblicata da la Stampa, sul faro della Consob riguardo i conti dei primi sei mesi del 2019 e le alleanze con società collegate per diffondere le applicazioni legate ai brevetti della bioplastica è proseguito il calvario di Bio-On a Piazza Affari. Sul listino Aim le azioni hanno chiuso in calo del 20,47% a 6,80 euro. I controlli di Consob si concentrano sull'ipotesi di abuso di mercato (market abuse) da parte dei vertici di Bio-On o di altri soggetti, tra cui il fondo Quintessential. In merito a ciò ieri mattina è arrivata la replica di Bio-On che in una nota ha ricordato «di essere stata lei stessa a depositare a inizio agosto un esposto contro il fondo per market abuse e relativi reati di manipolazione, portato anche a conoscenza di Consob». Bio-On ha aggiunto anche come «fin dal primo momento dall'attacco subito stia collaborando con le autorità condividendo tutte le evidenze che fino a oggi hanno smontato i tre pilastri d'accusa sull'esistenza e funzionamento dell'impianto produttivo, sulla validità della tecnologia e sulla correttezza del bilancio 2018». A favore della correttezza del bilancio 2018 Bio-On ha presentato la clear opinion di Ernst & Young e un estratto del parere motivato redatto dagli avvocati Renzo Costi e Marcello Tarabusi. Ma a difendersi è anche il fondo Quintessential attraverso l'avvocato Gian Piero Biancolella che, in merito all'esposto presentato da Bio-On, osserva: «Questa accusa di certo non può essere rivolta al fondo Quintessential in quanto per la redazione del report sono state esclusivamente usate le informazioni che la stessa Bio-On ha reso pubbliche sia sui bilanci che sulle joint venture. Gli stessi consulenti del fondo, i professori della Bocconi, hanno utilizzato le legittime informazioni pubbliche». -

Così su «La Stampa» La Stampa ha raccontato ieri l'evoluzione del caso Bio-on con la decisione della Consob di accendere un faro sui conti dei primi sei mesi del 2019 e sulle alleanze con società collegate

L'amministratore delegato Claudio Moro: «Siamo in una situazione di disequilibrio totale che porterebbe alla liquidazione» Nel nuovo piano il ritorno all'utile nel 2022 e entro il 2024 il raddoppio dei fondi in gestione: «Sarà un ritorno al passato» COLLOQUIO

"Bim, senza tagli a rischio la banca Con il rilancio torneranno i clienti"

GIANLUCA PAOLUCCI

Un aumento di capitale fino a 100 milioni, 44 «coperti dal rafforzamento patrimoniale sostenuto dall'azionista Trinity da completarsi entro gennaio 2020. E 140 esuberanti su 423 dipendenti. «I ricavi nel 2018 erano nell'ordine dei 50 milioni, a fronte di costi nell'ordine degli 80 milioni», dice l'amministratore delegato di Bim, Claudio Moro. «Un disequilibrio che consuma capitale e che potrebbe portare, almeno in linea teorica, alla liquidazione». Da qui l'esigenza di una cura da cavallo, che arriva sulla piccola banca specializzata nella gestione di grandi patrimoni dopo anni di crisi, un cambio di azionista e un piano industriale presentato appena un anno fa e che dopo pochi mesi aveva già dimostrato tutti i suoi limiti. In questi anni, Bim è passata dalle vicende giudiziari del caso Coppola al crac di Veneto Banca. Moro, arrivato da cinque mesi alla guida dell'istituto dopo una lunga esperienza da Lazard a Banca Leonardo, ha impiegato questi mesi anche per scrivere il suo piano industriale. Un piano che prevede il ritorno all'utile nel 2022, le masse in gestione - scese a circa 5,5 miliardi di euro - tornare a circa 10 miliardi entro il 2024 attraverso una rifocalizzazione nel mestiere che Bim sa fare meglio - la gestione di grandi patrimoni - ampliando l'offerta anche a servizi come l'investment banking per le imprese e rinunciando a modelli di reti di promotori portati avanti negli anni scorsi. La rinascita passa appunto da un drastico piano di tagli dei costi. Il rapporto costi/ricavi, adesso al 188%, dovrà scendere fino al 70%/75% a fine piano. La banca ha avviato la trattativa con i sindacati, in un clima di tensione: «Macelleria sociale» per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. Un piano industriale «inaccettabile, con esuberanti sostanzialmente raddoppiati rispetto alla procedura della scorsa primavera, chiusa senza accordo e con un nulla di fatto», dice Cinzia Borgia, segretaria generale Fisac/Cgil Piemonte. «Partiamo adesso con la trattativa per trovare un accordo con i sindacati. Abbiamo 50 giorni di tempo per trovare un accordo condiviso», spiega Moro. «Se una drastica riduzione dei costi fosse stata tempestivamente avviata, oggi non ci troveremmo in questa situazione», dice il presidente Alberto Pera. Nel piano presentato in precedenza dice Moro, «c'era una previsione di forte crescita dei ricavi con interventi limitati sui costi». Previsioni che hanno mostrato i loro limiti. Questo piano prevede «il ritorno al lavoro che Bim ha sempre saputo fare, cioè assistere le famiglie imprenditoriali e i detentori di grandi patrimoni. Oggi, grazie anche alla nostra indipendenza, ci candidiamo a un ruolo importante sul mercato con un'offerta integrata tra Wealth Management, Investment Banking e Asset Management, che vede in Symphonia l'hub per le soluzioni di investimento del Gruppo, attraverso l'innovazione». -

CLAUDIO MORO AD BANCA INTERMOBILIARE

Partiamo adesso con la trattativa per trovare un accordo con i sindacati. abbiamo 50 giorni per trovare un'intesa condivisa

Foto: Claudio Moro

SCENARIO PMI

6 articoli

FINANZIAMENTI

Cdp accelera sul piano pmi , già coinvolte 400 aziende

Anna Messia

Cdp accelera sul piano **pmi**, già coinvolte 400 aziende (Messia a pagina 6) Entra nel vivo la manovra di Cassa Depositi e Prestiti per sostenere le aziende italiane tramite un progetto-pilota che ha già coinvolto più di 400 gruppi industriali e ha comportato l'apertura di tre sedi a Napoli, Genova e Verona. La strada per potenziare il sostegno alle **pmi** era stata indicata dall'amministratore delegato Fabrizio Palermo in occasione della presentazione del piano industriale di Cdp. Al centro ci sono le imprese, specie quelle medie e piccole, che rappresentano la spina dorsale dell'Italia e l'intenzione è veicolare 83 miliardi per sostenere la competitività di oltre 60 mila imprese (il triplo del precedente bacino) per far ripartire il pil nazionale utilizzando le tre leve a disposizione: finanziamenti, equity e garanzie. «Finora Cdp ha avuto come referenti i grandi gruppi. Adesso abbiamo deciso di voltare pagina andando sul territorio, con prodotti che vanno dal debito alle garanzie, dal supporto alle esportazioni fino all'equity», aveva annunciato a febbraio Palermo. Ora, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, le operazioni stanno entrando nel vivo, in particolare nel segmento mid-corporate, con un progetto-pilota i cui risultati sono stati illustrati al top management nei giorni scorsi. Un piano denominato «Spazio Impresa», che, come detto, passa per l'apertura di tre sedi di Cdp e ha già coinvolto oltre 400 gruppi industriali per avvicinare al territorio Cassa Depositi e Prestiti e le società del gruppo (in particolare Sace e Simest). Verona è già stata inaugurata e nelle prossime settimane si aggiungeranno Genova e Napoli. Il progetto prevede in dettaglio un incontro al mese, con 30-40 società che vengono invitate per illustrare l'attuale offerta finanziaria del gruppo, utili per sostenere la crescita delle imprese in Italia e all'estero. Non solo; oltre al progetto Spazio Imprese è stata avviata un'altra iniziativa. Si chiama Officina Italia e prevede l'avvio di tavoli di lavoro, che coinvolgono circa 150 aziende e il cui scopo è raccogliere stimoli e proposte per modificare e tarare al meglio l'offerta finanziaria alla luce delle esigenze emerse. Cdp sembra insomma fare sul serio per sostenere le aziende italiane, ovviamente in maniera complementare con le banche e le fondazioni bancarie, che sono allo stesso tempo azioniste degli istituti e della spa di via Goito. Un obiettivo che coinvolge tutte le società del gruppo, con un coordinamento che vede chiamati in prima linea i vertici di Cassa, come il cfo di Cdp, ma anche il cfo e l'amministratore delegato di Sace, oltre ovviamente ai responsabili commerciali. Nemmeno le grandi aziende saranno trascurate: il piano prevede anche l'implementazione di tavoli operativi per le large corporate, anche in questo caso con incontri ripetuti nel tempo e con il coinvolgimento di tutte le imprese di Cdp. (riproduzione riservata)

MF FOCUS

Aziende consolidate e start-up, insieme per crescere

L'investimento o la creazione di nuove aziende come modello di innovazione adottabile anche dalle Pmi italiane. Nel settore dei servizi o della manifattura, ecco come si fa Company Building

La chiave principale per l'innovazione in azienda passa per l'imprenditorialità: è questo il senso di una formula che apparentemente sembra un ossimoro, Corporate Entrepreneurship, ma è la strada maestra per la crescita di aziende consolidate, comprese le **pmi** italiane e manifatturiere. La sfida, in sintesi, consiste nel riuscire a sviluppare nuovi progetti imprenditoriali all'interno delle aziende esistenti con un business stabile ma con il desiderio di accelerare in direzione dell'innovazione. Ne abbiamo parlato con Andrea Landini, Managing Partner e Head of Community di Gellify, piattaforma di innovazione B2B che seleziona, investe e fa crescere start-up innovative del settore digitale e le connette con le aziende consolidate in ottica Open Innovation. Quali sono i modelli di sviluppo che le aziende consolidate, anche nell'ambito dell'economia tradizionale, possono adottare per crescere? L'obiettivo si persegue con due modalità. La prima è cercare sul mercato le start-up e diventare partner, investendo nella giovane azienda attraverso fondi di Corporate Venture Capital. La seconda modalità, che abbiamo coniato in Gellify, è il Company Building: si utilizzano asset interni all'azienda, tecnologici, di distribuzione o reti di clienti oppure knowhow, che possono dare vita a nuove iniziative imprenditoriali. Come funziona il Company Building? L'azienda corporate co-fonda una nuova startup e porta sul mercato una nuova realtà collegata al business esistente. La tecnologia è importante ma l'ingrediente che non può mancare è la cultura dell'imprenditorialità, a livello di vision strategica, che dal management deve essere condivisa con tutte le funzioni e a tutti i livelli. È su queste fondamenta che si basa il successo sia delle iniziative di Corporate Venture Capital sia di Company Building. Sarà questo uno dei punti focali dell'evento che organizziamo a Milano il 14 e 15 novembre, dal titolo «Corporate Entrepreneurship». Cosa vedremo in questa terza edizione? Portiamo i massimi esperti a livello globale di Open Innovation, imprenditorialità e Company Building che arrivano da realtà come Unilever, Sony, Cisco, Bayer e più di 25 altre, tutte organizzazioni che stanno già sperimentando in contesti molto strutturati una delle due nuove modalità di sviluppo: aprire un fondo di Corporate Venture Capital, favorendo l'investimento in start-up e in nuovi business funzionali alla strategia d'innovazione dell'azienda, oppure sviluppare nuovi progetti imprenditoriali partendo dagli asset interni alle aziende, a partire da persone, canali e tecnologie, cioè il Company Building, modello caro a Gellify. Quali sono le aziende più interessate a questo tipo di sviluppo? Fino a poco tempo fa erano le grandi aziende software e hi-tech che investono in realtà digitali in crescita. Ma ciò che hanno sempre fatto grandi colossi digitali come Microsoft, Facebook e Google, adesso succede anche in contesti diversi da quelli digitali, nella manifattura e nella logistica. Anche queste realtà stanno adottando questo modello e guardano con interesse agli investimenti in start-up digitali. Una grande opportunità per le **Pmi** italiane... Sì, soprattutto se pensiamo che siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa e quindi possiamo recuperare i ritardi della digitalizzazione: quando internet entra nel manifatturiero, che è il cuore produttivo italiano, gli effetti sono dirompenti. **Due giornate con gli esperti di innovazione e imprenditorialità** «Corporate Entrepreneurship» è il titolo della terza edizione dell'evento annuale di Gellify, giovedì 14 e venerdì 15 novembre all'Openzone di Bresso, il Campus dedicato alle Scienze della Vita alle porte di Milano. Due giornate di confronto per condividere esperienze e punti di vista con manager, imprenditori e

ricercatori di respiro internazionale riguardo i modelli di sviluppo e crescita per le aziende consolidate e start-up emergenti. Info, orari e costi di partecipazione su: www.corporateentrepreneurship.it. Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti dal cliente, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi

Foto: Edizione 2018 dell'evento annuale di GELLIFY dedicata a «The Future of Work»

Foto: Andrea Landini, Managing Partner e Head of Community di GELLIFY

Copertina

Avvocati d'affari, i top d'Italia /1

Globalizzazione, m&a, finance e tax, consulenza per i patrimoni, copyright, protezione dati...
Le law firm e le boutique legali allargano i servizi. Classifiche , storie e successi di big ed emergenti

Lucia G. Benenati

Ci sono luoghi dove il business è un imperativo al pari della giurisprudenza: gli studi legali d'affari, ormai specializzati e organizzati per settori, con focus su clientele e mercati diversificati e un approccio nuovo alla consulenza professionale, capaci di fare la differenza in operazioni cruciali per lo sviluppo e la crescita di ogni azienda. Le stesse law firm sono diventate in Italia organizzazioni con un'impronta imprenditoriale. E la figura dell'avvocato sta rapidamente cambiando, in ambito civile. I business lawyer non si occupano solo di cause, arbitrati e contenzioso, pratiche e fascicoli, sono general counsel per le aziende, con visione strategica, che a tante **pmi** a volte manca, e competenze di talent management. Diventano così protagonisti decisivi di fusioni e acquisizioni, molto rilevanti o minori, di quotazioni in borsa e di grandi operazioni di finanza strutturata. Sanno muoversi in un panorama normativo sempre più complesso, hanno conoscenze di geopolitica, oltre che diritto internazionale, sanno suggerire o suggellare alleanze d'affari. Sanno anche indicare innovazioni indispensabili per una società e protezioni dai rischi connessi alla rivoluzione digitale, cioè cybersecurity e protezione della proprietà intellettuale. Quelli che Capital ha selezionato per l'inchiesta di queste pagine sono i nomi top fra i business lawyer nelle rispettive aree di attività. «Tutti comunque sono figure trasversali», li descrive Giampaolo Salsi , managing partner di K&L Gates Milano . Grazie a solida reputazione, attitudini gestionali e capacità relazionali, in molti casi pure a visibilità mediatica, questi avvocati riescono a raccogliere personalmente incarichi e mandati, facendo crescere i fatturati delle law firm a cui sono associati. Lo testimoniano i numeri: secondo le stime del centro ricerche di Legalcommunity per Mag, i primi 50 studi legali d'affari attivi in Italia hanno raggiunto nel 2018 un giro d'affari di 2,380 miliardi di euro (ma ben più ampio è il controvalore delle operazioni che hanno curato), in aumento del 6,4%. Il primatista per fatturato è BonelliErede , con 166 milioni di euro, leader fra le big law firm italiane. Con la recente integrazione dello studio fondato da Giuseppe Lombardi (che ha chiuso il 2018 con un fatturato di 29,2 milioni), lo studio presieduto da Stefano Simontacchi (intervista in basso) potrà verosimilmente superare quota 180 milioni di ricavi, forse sfiorare i 190 entro fine anno. Quello di ampliare lo spettro delle risorse professionali è uno dei trend più interessanti. «Il 2019 sarà ricordato come un anno di importanti fusioni e lateral hire», conferma Nicola Di Molfetta , direttore di Legalcommunity e autore del libro Avvocati d'affari, segreti, storie, protagonisti . Se una parte dello studio Lombardi ha scelto di partecipare al merger con BonelliErede, un gruppo di professionisti, con alla testa i soci Antonio Segni e Andrea Mazziotti , ha scelto l'insegna di Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners (Gop). Ey Tax and Law , guidato dalla managing partner Stefania Radoccia (foto a destra), ha inglobato il team di Ip, intellectual property, della boutique Crea : la squadra, capeggiata dal partner Daniele Caneva e composta da 16 professionisti, si occuperà anche di comunicazione digitale, patent box, blockchain e intelligenza artificiale. «Non si tratta soltanto di una corsa alla crescita dimensionale. I lateral hiring sono strategici, la ratio è di entrare in un mercato nuovo con una squadra competitiva», precisa Di Molfetta. Tra le law firm che nel 2018 hanno registrato ricavi superiori ai 100 milioni figurano Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners (145 milioni), PwC Tls, braccio legale e tributario di PwC guidato da Fabrizio Acerbis (140,3),

Chiomenti (130,8), Pirola Pennuto Zei e Associati (130,3), Sts Deloitte e Deloitte Legal (106), Ey (104). Di questi sette studi, tre sono estensioni delle Big 4 mondiali della consulenza (PwC, Ey, Deloitte e Kpmg). Spiega ancora Di Molfetta: «Le strutture legali collegate al mondo dei servizi di consulenza stanno giocando un ruolo di primissimo piano nel mercato e nelle operazioni più importanti». Se il gruppo dei grandi studi italiani controlla tuttora la maggiore fetta di mercato (30,8%), le Big 4 hanno raggiunto quota 18,8%, seguite dagli studi di origine britannica (13,8%). Nella classifica per maggiore crescita in termini di fatturato, con +39,5% vince Dentons, il primo studio legale al mondo, forte in particolare sull'asse Stati Uniti-Cina. Alla guida delle due sedi italiane, Milano e Roma, c'è Federico Sutti, considerato anche uno dei massimi esperti di operazioni nel real estate. È il forte motivatore di una squadra che conta oltre 120 professionisti, tra cui 29 soci, e per loro ha lanciato un programma di work-life blending: l'obiettivo è conciliare una professione molto impegnativa, di solito senza orari, non di rado senza weekend e festività, con la sfera privata. Fra gli altri studi che sono cresciuti di più, ancora nomi stranieri: figurano tra i primi dieci Latham & Watkins (+25%), che a Milano è guidato da Antonio Coletti; Bird & Bird, con Giovanni Galimberti e Raimondo Maggiore managing partner italiani; Simmons & Simmons, con Andrea Accornero country head Italy (entrambi +20%); Eversheds Sutherland, con a capo Giuseppe Celli (+18,5%); Osborne Clarke, con il managing partner Riccardo Roversi (+17,1%); DLA Piper, con il country managing partner Wolf Michael Kühne (+15,3%); Hogan Lovells, con Luca Picone country managing partner (13,3%); Cms, con il managing partner Pietro Cavasola (+12,9%). L'unico studio italiano di questa classifica di crescita, al terzo posto, è Gitti & Partners, guidato dal name partner Gregorio Gitti (+24%). Fra le aree più redditizie e che maggiormente ampliano il giro d'affari di questi studi ci sono le fusioni e acquisizioni di imprese (m&a), che arrivano a contare fino al 40% del fatturato. È possibile grazie all'interazione di più dipartimenti specializzati: fiscale, antitrust, proprietà intellettuale, diritto del lavoro, amministrativo... Archiviato un 2018 da record, quest'anno l'attività di m&a ha rallentato, anche per la generale incertezza economica e i venti protezionistici. Nel primo semestre sono state comunque chiuse 420 operazioni, e il numero segna un +30% rispetto alle 333 dei primi 6 mesi dell'anno precedente, tuttavia il controvalore complessivo di circa 19 miliardi mostra un brusco rallentamento (-41%); in tutto il 2018 s'era toccata quota 94 miliardi di euro (fonte Kpmg). Per Max Fiani, partner

Professionista con dna d'impresa Possiede un'invidiabile propensione alle scelte fuori dagli schemi: dal corso sperimentale di giurisprudenza con indirizzo d'impresa alla Statale di Milano alla preferenza per il capital market, le operazioni di mercato con società quotate. Claudia Parzani, classe 1971, cresciuta in Franciacorta, è affezionata al numero 1: primo socio donna della sede milanese della law firm internazionale Linklaters, è attualmente managing partner nella Western Europe, prima volta per una donna, a capo di 1.500 avvocati dislocati in nove paesi. Inoltre, è a capo del marketing e business development a livello globale, prima volta per un socio (200 professionisti internazionali), e siede nel board che guida Linklaters a livello mondiale. «Nel settore legale sopravvive non solo chi fattura di più ma soprattutto chi offre più valore e prodotti compositi, complessi e sofisticati. Per evolversi, credo sia fondamentale la contaminazione dall'esterno e l'apertura verso altri diritti: per esempio, il climate change e le tematiche macro del mondo non potranno essere sottovalutate a lungo. Inoltre, io sono figlia di un imprenditore, il mio approccio da avvocato è molto imprenditoriale». Di recente, unica italiana, è stata inclusa da HERoes e Yahoo Finance nella classifica Women Role Model 2019 che premia le donne di talento che stanno guidando il cambiamento, attraverso il loro

esempio, verso una maggiore inclusione di genere nel mondo del lavoro. Analoghi riconoscimenti sono arrivati nel 2018 (Top 10 Female Role Model per il Financial Times e HERoes) e nel 2017 (Top 10 Champion of Women in Business per il Financial Times e HERoes). Abile nel networking, esuberante e allo stesso tempo precisa, Parzani conta sui valori e sull'identità per favorire il cambiamento culturale. «Il mio sogno è lasciare un mondo migliore, un mondo in cui il merito sia la regola e il genere non abbia rilevanza. Dovremmo lavorare tutti insieme contro gli stereotipi che limitano le aspirazioni e la crescita», dichiara. Ex presidente di Valore D, madrina per l'Italia della campagna internazionale Inspiring Girls, per la sede di Milano dello studio ha ideato Breakfast@Linklaters, un appuntamento che consente a oltre mille donne della business community di incontrarsi a colazione ogni due mesi per discutere di temi attuali di diversity. Ricopre rilevanti incarichi di governance: presidente di Allianz in Italia, vicepresidente di Borsa Italiana... «Avverto l'esigenza di confrontarmi con mondi differenti per arricchirmi. Ma mi piace cambiare. C'è grande dignità nel lasciare quando è il momento e grande valore nel creare spazio per gli altri». Le tematiche di leadership femminile sono affrontate anche in Allianz. «Stiamo lavorando bene sui temi di governance, di diversità di genere, di percorsi di crescita interna: quasi tutti i ruoli apicali vacanti sono stati ricoperti con strategici piani di successione e vedono una forte componente femminile».

Servizi efficienti con la digitalizzazione È il presidente dello studio BonelliErede, il primo italiano a livello di fatturato (135 milioni di euro nel 2018). Stefano Simontacchi, classe 1970, laurea con lode alla Bocconi, master of laws con lode in international taxation all'Università di Leiden, dove ha conseguito un dottorato di ricerca sempre in tassazione internazionale, ha avviato il processo d'internazionalizzazione dello studio BonelliErede. La law firm è diventata la più grande d'Italia grazie all'unione con lo studio Lombardi e Associati. Domanda. Come è maturata l'operazione? L'obiettivo? Risposta. Alla luce di un mercato nazionale stazionario, frammentato e con contrazione delle fee, quest'operazione ha per noi una valenza strategica e ci permette di continuare a investire su internazionalizzazione e innovazione. L'integrazione è maturata in coerenza con il nostro obiettivo di sviluppo: Lombardi e Associati era insieme con noi una firm leader nel contenzioso. Faremo crescere una nuova generazione di professionisti d'eccellenza. D. Come procede la vostra strategia d'internazionalizzazione? R. La nostra strategia di crescita è sempre stata orientata alle nicchie di mercato ad alto valore aggiunto e potenziale di sviluppo ancora inespresso, per esempio il settore degli arbitrati e della fiscalità internazionale. Da qui l'idea di investire nell'internazionalizzazione, in particolare orientandoci verso il Mediterraneo, l'Africa e il Medio Oriente: siamo presenti al Cairo, Addis Abeba, Dubai e Beirut, ma il nostro impegno in attività di consulenza si estende oggi a 26 paesi africani. Il nostro intento è infatti di affiancare alla consulenza su aree di pratica internazionali quella di diritto locale, anche attraverso consolidate relazioni con law firm regionali. D. Quali sono le nuove sfide dello studio? E i settori? R. La trasformazione digitale rappresenta la sfida per il settore legale, dall'impatto potenzialmente disruptive. Al contempo è per noi un'opportunità per offrire servizi più efficienti e flessibili. Il nostro centro di ricerca beLab, dedicato allo sviluppo di nuovi modelli e metodologie di lavoro in chiave tecnologica, si pone l'obiettivo di fornire una risposta a questa trasformazione. Lì seguiamo attività per noi nuove (come contenzioso seriale, gestione della compliance e investigation) o di cui ci siamo sempre occupati (per esempio, la due diligence) in modo efficiente e strutturato, in piena integrazione con BonelliErede. A queste si aggiunge l'assistenza a startup e il supporto legale alle società che sono alle prese con la

trasformazione digitale.

più sostenibilità ambientale, sociale, di governance È considerato il dominus del corporate m&a in Italia ed è sempre presente nei deal più importanti. Francesco Gianni è il name partner dello studio Gianni Origoni Grippo Cappelli & partners , Gop, uno dei maggiori studi legali. Classe 1951, laurea con lode in legge alla Sapienza di Roma, due master, all'Università di Londra - King's College e alla University of Michigan Law School, Gianni ha guidato lo studio verso la riforma dei criteri di remunerazione e dei percorsi di carriera e ha puntato sull'internazionalizzazione, con l'apertura di sedi all'estero. Domanda. Prossimo passo? Risposta. Ho individuato almeno due trend decisivi per lo sviluppo del nostro studio. Il primo riguarda le tecnologie, specie in ambito intelligenza artificiale, che sempre più sono di supporto al lavoro dei nostri professionisti, con maggiore efficienza e compressione dei costi per le attività di routine, a beneficio dei nostri clienti. Il secondo, la crescente sensibilità per la sostenibilità ambientale, sociale e di governance (Esg). Sensibilità che si è fatta strada tra le grandi multinazionali, straniere e italiane. Anche noi cerchiamo di fare la nostra parte e abbiamo lanciato il programma Gop Cares che comprende iniziative per l'ambiente (Gop Cares Green), le persone (Gop Cares Social) e la governance (Gop Cares Work). D. Quanti deal ha condotto negli ultimi anni? R. Ogni anno seguiamo un centinaio di operazioni m&a. Nel 2018 siamo stati coinvolti nella finalizzazione di una delle più importanti acquisizioni dell'anno, assistendo Atlantia, insieme con il consorzio Acs-Hochtief, nell'acquisizione della società spagnola Abertis Infraestructuras S.A., per un controvalore pari a quasi 17 miliardi. L'operazione ha avuto un percorso piuttosto complesso e grande rilevanza, sia perché ha reso il colosso autostradale italiano ancora più globale, con un business che va dalla gestione del più grande aeroporto italiano, Roma Fiumicino, fino alle autostrade in Cile, sia per quel che riguarda il valore in sé, se si pensa che il mercato italiano nel 2018 ha registrato un controvalore complessivo di circa 94 miliardi. L'importanza delle operazioni che seguiamo non è solo legata al valore ma anche all'impatto strategico e al cambiamento dello scenario economico-industriale. Tra le ultime di questo tipo, una delle più importanti è l'assistenza prestata a Tim nell'accordo con Vodafone per la condivisione della componente attiva delle reti 5G e 4G e l'ampliamento dell'attuale accordo di condivisione delle infrastrutture di rete passive. È stata costituita la più grande Towerco italiana e la seconda in Europa con 22mila torri. Questa operazione rappresenta un passo fondamentale per lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico del paese. D. In quali aree crescete di più? R. L'esperienza maturata in ambito m&a e il nostro ruolo in operazioni complesse e sofisticate, che coinvolgono vari ambiti del diritto, ci permettono una presenza importante anche nelle aree finance, contenzioso, fiscale, energia, per citarne alcune. Puntiamo inoltre su aree più di nicchia, come il diritto nell'arte. Investiamo inoltre in focus team dedicati a settori industriali specifici. D. Progetti per la sede di New York? R. Siamo presenti a New York dal 1988 e la sede, di recente, è stata rafforzata con l'arrivo del nuovo managing partner, Fabio Ilacqua, esperto nei settori del corporate finance (m&a, private equity e capital markets). Anche il trasferimento nella centralissima One Rockefeller Plaza è un consolidamento nel mercato statunitense. Siamo advisor di grandi aziende e fondi in prestigiose operazioni cross-border e intendiamo continuare a essere il punto di riferimento per i clienti, aiutandoli a intercettare le opportunità offerte dall'intramontabile dinamismo del mercato americano. D. Quali obiettivi intendete raggiungere nei prossimi anni? R. Anzitutto, consolidare la nostra leadership di mercato. Lo scenario legale odierno è estremamente competitivo, sempre più globale e innovativo. Abbiamo le energie, le risorse e l'esperienza per affrontare con successo questi tempi sfidanti.

Per questo continueremo a investire sulle persone e sull'innovazione, garantendo ai nostri clienti i più elevati standard di servizio e consulenza.

È una fuoriclasse in ambito energy e segue operazioni di acquisizione di grossi portafogli di impianti, dai fotovoltaici alle biomasse, la fornitura e distribuzione di energia elettrica e gas, l'efficienza energetica e sistemi efficienti di utenza e risparmio energetico, l'assegnazione di certificati bianchi, gli incentivi pubblici erogati dal Gse e i contributi Ue. Germana Cassar, laurea alla Statale, tesi in diritto ambientale internazionale («sulle prime convenzioni internazionali sull'inquinamento degli idrocarburi nel mare»), è partner della law firm internazionale Dla Piper (fatturato Italia di 87,3 milioni, in aumento di 11,6), dove si occupa di litigation & regulatory. Il suo motto è «perdere non è contemplato», e si diverte soprattutto nel contenzioso. Nell'interesse di diversi produttori di energia ha visto accolti dal Tar Roma ricorsi contro il Gse, ha assistito Hydro Energy Power davanti al Tribunale regionale per le acque pubbliche di Milano. «La parte più effervescente del mio lavoro, però, riguarda le fonti rinnovabili: il decreto appena pubblicato genererà una nuova ondata di sviluppo del settore, che è uno dei più complessi e dinamici del paese, richiede grandi capacità di approfondimento giuridico e un approccio multidisciplinare. È una disciplina con risvolti dal punto di vista ambientale, amministrativo, urbanistico, senza dimenticare gli appalti, l'edilizia, le espropriazioni». Classifica Debt Capital Markets - Avvocati Valore aggregato delle operazioni Piergiorgio Leofreddi. Partner di Jones Day, assiste banche e società italiane e internazionali in operazioni di debt capital market e structured finance. Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 16 operazioni per un valore aggregato di 81,2 miliardi.

Classifica Debt Capital Markets - Studi legali Valore aggregato delle operazioni

Avvocati Award, il premio ai migliori business lawyer Come testimonia questa inchiesta di Capital, anche in Italia, come nel resto del mondo, il segmento degli avvocati d'affari ha assunto un ruolo e un'importanza sempre più strategica per lo sviluppo e la crescita delle imprese. In questo quadro, MF-Milano Finanza, Italia Oggi e Capital hanno formato una partnership con PBV Monitor, la startup italiana che analizza l'attività di più di 110mila avvocati d'affari nel mondo appartenenti a 7mila law firm, offrendo una dettagliata e oggettiva analisi del posizionamento e delle eccellenze presenti sul mercato, al fine di offrire uno strumento editoriale per le aziende che debbono selezionare e valutare le esperienze degli avvocati. E a questo scopo, nasce Avvocati Award, una charity dinner (la cui prima edizione è prevista per fine novembre) in cui saranno conferiti i riconoscimenti alle eccellenze delle varie specializzazioni del settore. A differenza dei tanti premi presenti nel settore, Avvocati Award si distingue per la metodologia di classificazione, che si basa su dati oggettivi (valore del deal) collegati all'attività dei principali attori di un settore che nel mondo ha ormai raggiunto dimensioni assolutamente rilevanti, con più di 40 studi internazionali che hanno superato il miliardo di dollari di fatturato nel 2017. Attivi in tutte le più rilevanti operazioni di mercato, anche in Italia i maggiori studi internazionali competono con una serie di studi legali indipendenti che hanno dimensioni e struttura organizzativa tipiche delle grandi imprese e contribuiscono a generare valore sia per gli stakeholder sia per i clienti con competenze e servizi sempre più innovativi e strutturati. Avvocati Award è il premio dedicato alla loro attività. Le TabeLLe di quesTa inChiesTa sono sTaTe CuraTe da PbV moniTor Numero di operazioni Cristiano Tommasi. Socio del dipartimento di international capital markets di Allen & Overy, è specializzato in emissioni e offerta quotazioni di strumenti finanziari, sia pubblici sia privati. Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 45 operazioni per un valore aggregato di 75,7 miliardi.

Numero di operazioni

Dal Jobs act alla Jobs app «Un centimetro alla volta il lavoro cambia inesorabilmente», avverte Francesco Rotondi, managing partners e socio fondatore, insieme con Luca Failla, di LabLaw, sul podio dei primi studi specializzati in diritto del lavoro, che conta 80 avvocati in sette sedi (Milano, Padova, Pescara, Genova, Napoli, Bari e Roma). Classe 1966, laurea in giurisprudenza all'Università del Sacro Cuore a Milano, Rotondi, unico giuslavorista nella classifica dei 40 avvocati under 50 più influenti d'Italia, è specializzato in relazioni sindacali e procedure di riorganizzazione aziendale. «Il diritto del lavoro è correlato alle dinamiche della società. Ecco perché mi batto per passare dal Jobs act alla Jobs app, con un contratto di lavoro 4.0 per l'economia dei lavoretti, quella di autonomi e freelance con caratteristiche dei dipendenti, che preveda tre punti validi per tutte le imprese del sistema», afferma il giuslavorista. E poi c'è il tema dell'intelligenza artificiale e dell'impatto nell'organizzazione nel lavoro. «L'Italia subisce il cambiamento ma lo teme. Occorre prendere atto del superamento della bipartizione autonomo/non autonomo e costruire modelli contrattuali in linea con quanto accade nel mercato del lavoro e nelle imprese. Le tutele devono esistere, ma il costo dovrà considerare la redditività dell'attività e la modalità di organizzazione del lavoro. Dovranno essere garantite la sicurezza del lavoratore e la capacità concorrenziale dell'impresa». Rotondi è in prima linea in trattative sindacali complesse e procedure di ristrutturazione.

Classifica Corporate M&A - Studi legali Valore aggregato delle operazioni

ne a elevato impatto. Come quella di Sirti (impiantistica, di proprietà di Pillarstone Italia), alle prese con la più grande ristrutturazione nelle tlc conclusasi con contratti di solidarietà difensivi per circa 2.500 lavoratori, incentivi all'esodo e per l'accesso alla pensione, riqualificazioni all'interno e all'esterno del perimetro aziendale e un servizio di outplacement innovativo. «La trattativa, per quanto drammatica, ha rappresentato la risposta più efficace alle necessità dell'impresa di risolvere una situazione grave». Fra le consulenze in corso, quelle per La Perla, Valtur e Stefanel.

Numero di operazioni Attilio Mazzilli. Partner nel team di corporate m&a e di private equity group di Orrick, è a capo del tech department delle sedi italiane dello studio. Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 18 operazioni per un valore aggregato di 385 milioni.

Numero di operazioni

Foto: Claudia Parzani, managing partner Western Europe di Linklaters.

Copertina

Avvocati d'affari, i top d'Italia /2

Kpmg corporate finance , «il trend di quest'anno è in linea con i dati a partire dalla seconda metà del 2018». E del resto il calo non è solo italiano, è globale in termini di controvalori complessivi. Fiani conferma che «pesano le dinamiche geopolitiche, non solo quelle fra Usa e Cina, che impattano sulle operazioni di m&a cross border, che di solito hanno le dimensioni maggiori». Finora, si sono in compenso moltiplicate operazioni di m&a con **pmi** e private equity, prevalentemente nei settori dei beni di consumo (26) e industriali (17), per 5,8 miliardi. Settori che contano più operazioni curate da avvocati d'affari sono poi capital market, banking & finance, energy, real estate, restructuring, tax, private equity, labour, amministrativo e antitrust. Pbv Monitor , società nata da una costola dell'agenzia Pbv&Partners , è una piattaforma capace di mettere a confronto i servizi in ambito business offerti in 77 giurisdizioni diverse da oltre 7mila studi legali (per oltre 80mila avvocati) in tutto il mondo, e renderli così disponibili ad aziende e professionisti che ricercano determinate prestazioni, soprattutto all'estero; un'eccellenza, dunque, al servizio delle imprese, forte di un grande e solido database. Per Capital ha esaminato cinque segmenti d'attività delle law firm italiane e internazionali, dal 22 settembre 2018 al 23 settembre 2019: corporate m&a, finance, equity e debt capital market, tax. Il risultato sta nelle classifiche in queste pagine, con i primi 10 studi legali e i primi 10 avvocati per valore aggregato delle operazioni e per numero di operazioni. «Non ci sono più i valori del 2018, ma il trend si può comunque considerare positivo, considerando sia il numero di operazioni sia i valori aggregati», commenta Ambrogio Visconti , cofounder, insieme con Paolo Bossi e Andrea Canobbio , di Pbv Monitor. «Utile notare come nel corporate m&a, nel finance e nel capital market il primo terzo degli studi mantenga un vantaggio considerevole rispetto ai restanti 2/3 del campione in termini di valori transati. La forte concentrazione degli incarichi, con i valori più alti assegnati a un numero di studi relativamente piccolo, risulta particolarmente marcata nel settore del capital market, dove buona parte delle operazioni sono curate da meno di 20 studi». Per crescere ancora, e per rispondere alla forte domanda di servizi legali integrati da parte delle principali società clienti, gli studi più importanti hanno scelto di avviare o potenziare alcune practices, come il diritto di famiglia nello studio Carnelutti , guidato da Luca Arnaboldi , e la consulenza per difendersi dal white collar crime, sempre più richiesta dalle imprese. «Il motivo è semplice: gli illeciti penali sono fra i maggiori rischi che un'azienda e i suoi vertici possono dover affrontare. Così come i rischi nei settori regolati e quelli riguardanti aziende che operano in paesi sottoposti a sanzioni internazionali o unilaterali», spiega Bruno Cova , managing partner di Paul Hastings Italia. Quasi tutti i grandi studi d'affari puntano sulla crescita oltreconfine, da BonelliErede, che presidia mercati come Africa e Middle East, a Gop, che ha desk attivi in Africa, Cina, Corea, India e Lussemburgo. C'è chi allarga gli orizzonti con nuove linee di business: è il caso di Bird & Bird, che ha accelerato sul fronte della consulenza con la creazione di Oxygy management consulting , nata dalla fusione tra Baseline (società di consulenza manageriale e organizzativa dello studio) e Valeocon management consulting . «Investendo in questo progetto, lo studio è un esempio del crescente interesse a dare più expertise ai clienti», sottolinea Di Molfetta. Inevitabile nella nuova fisionomia degli studi legani d'affari il forte peso dell'innovazione. La tecnologia è disruptive e trasforma la professione dei business lawyer: più web anche per il dialogo con i clienti, più intelligenza artificiale, più data mining. E ci sono nuove frontiere del diritto legate per esempio a biotech,

fintech, insurtech. «Il mondo globalizzato genera problemi giuridici, come quelli relativi all'ambiente, a cui non possiamo certo sottrarci», riconosce Claudia Parzani dello studio Linklaters . Oltre all'abilità di utilizzare nuovi strumenti gestionali, di valutazione della compliance, di gestire sistemi di videoconferenza, serve approfondire la giustizia predittiva, che significa scavare nell'immensa mole di big data giurisprudenziale per rafforzare le ragioni del cliente o per evitargli rischi, sulla base di sentenze precedenti. Dentons e lo studio Portolano Cavallo , per esempio, utilizzano Luminance, piattaforma di intelligenza artificiale leader di mercato, capace di analizzare e classificare clausole contrattuali, gestendo in maniera centralizzata le attività di due diligence. Fra i tool più utilizzati ci sono poi Bluebird, che sostituisce la segretaria a tempo pieno, e Tessian, che aiuta a non inviare email all'indirizzo sbagliato. Alle opportunità del legal tech si aggiunge l'innovazione di startup che offrono servizi legali, anche non legati al business. È il caso di Lexdo.it , che offre servizi legali automatizzati online. Fondata nel 2015 da Giovanni Toffoletto , nel 2018 ha registrato risultati record con oltre 200mila documenti generati dagli utenti sulla piattaforma digitale. C'è spazio anche per Slidinglife , piattaforma che agevola l'espletamento delle esigenze di una coppia in fase di divorzio, vincitrice del premio Legaltech venture day, fondata nel 2017 dall'avvocato Massimiliano Arena . E naturalmente anche le law firm investono denaro nel legal tech innovativo. Alcune, come Hogan Lovells , gestiscono anzi fondi per l'investimento nelle neoaziende. Altre creano hub dove imprese, avvocati e startupper lavorano insieme per individuare e testare soluzioni tecnologiche nel settore legale. Il primo, NextLaw Labs è stato lanciato da Dentons nel 2015 e ha accompagnato al successo RossIntelligence, la piattaforma di ricerche legali aumentate grazie all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale. Il futuro del settore è dunque sempre più digitale e presto serviranno competenti in materie scientifiche. Le università hanno iniziato a proporre corsi di studio avanzati, come il master in law of internet technology della Bocconi: «È il primo master of laws italiano sul diritto applicato al digitale e all'innovazione tecnologica, all'estero ci sono forti competitor come Tilburg, Tel Aviv o Londra», informa Oreste Pollicino, docente di diritto costituzionale e diritto dei media. Dal prossimo anno saranno potenziati gli insegnamenti su blockchain, fintech e smart contract. Consulenti anche dell'arte, compresa quella di strada «Appassionati d'arte, esperti di diritto», è il motto di Annapaola NegriClementi , insieme con il padre Gianfranco socio fondatore e managing partner dello studio omonimo, Negri-Clementi , boutique legale tra le prime in Italia a credere nelle potenzialità e nell'importanza del diritto dell'arte. «Mio padre iniziò a collezionare opere all'inizio degli anni Settanta e da avvocato s'interessò subito alle problematiche legali del settore. Classe 1970, laurea alla Statale di Milano, Annapaola Negri-Clementi si occupa di diritto commerciale, societario, immobiliare, bancario e dei mercati finanziari, ha approfondito la tematica delle **pmi** e della gestione del passaggio generazionale, siede nei cda di diverse società quotate ed è stata in prima linea nella riforma sull'obbligatorietà delle quote rosa. «Nella mia professione ho un'anima societaria e commerciale, l'altra è di art expert». Lo studio fornisce ai clienti un servizio di advisory nei mercati (non fa nomi di clienti e trattative seguite). «Prestiamo consulenza anche a banche e reti di private banking e wealth management, per le quali organizziamo fiere e mostre». Una delle passioni recenti è la Street art. «Ne abbiamo approfondito diversi aspetti legali, alla tutela del diritto d'autore fino al real estate. Un recente studio dell'Università di Warwick (Regno Unito) ha dimostrato come quartieri con alta percentuale di arte urbana, murales, sculture esterne, eventi, hanno visto crescere il valore degli immobili. La Street art può favorire il rinnovamento urbanistico e sociale, e l'interesse di nuovi abitanti più facoltosi». I

settori delle law firm a più rapida crescita CORPORATE M&A CAPITAL MARKETS BANKING & FINANCE ENERGY REAL ESTATE RESTRUCTURING PRIVATE EQUITY LABOUR AMMINIST./ANTITRUST Periodo: 14 maggio 2019 - 27 maggio 2019 • Fonte: legalcommunity.it

la matrimonialista del caso Berlusconi vs Lario Da liceale sognava di diventare magistrato ma dopo la laurea in giurisprudenza alla Cattolica ha iniziato il praticantato in uno studio e ha capito che l'avvocatura era la sua strada. Valeria De Vellis è matrimonialista nella law firm Carnelutti di Milano, dove ha creato un dipartimento di diritto di famiglia, primo caso in Italia all'interno di uno studio d'affari, e di diritto ereditario. «Al Cairo studiavo per sostenere l'orale dell'esame da avvocato quando ho scoperto che lo studio Bernardini De Pace cercava un avvocato. Amo il diritto di famiglia, così ho preso il primo volo e ho sostenuto il colloquio». Da allora si occupa di contenzioso nei rapporti familiari, tra coniugi (separazione, divorzio, nullità e annullamento dei matrimoni civili, delibazione delle sentenze ecclesiastiche), o tra conviventi, anche con riferimento al mobbing familiare e allo stalking. Inoltre, ha maturato una specifica competenza nella consulenza e redazione di contratti di convivenza tra coppie di fatto, anche omosessuali, e nella negoziazione di accordi stragiudiziali, fra coniugi o conviventi. «Non considero il divorzio

Classifica Finance - Avvocati Valore aggregato delle operazioni Carlo de Vito Piscicelli. Partner di Cleary Gottlieb, si occupa di operazioni di leveraged finance e ristrutturazione del debito, di ogni genere di operazione di finanziamento, obbligazioni high yield e relativi contratti derivati. Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 4 operazioni per un valore aggregato di 13,8 miliardi. Classifica Finance - Studi legali Valore aggregato delle operazioni

un fallimento ma l'inizio di un nuovo percorso: il mio obiettivo è migliorare la qualità della vita dei clienti», dice la matrimonialista. Tra le sue vittorie c'è la revoca dell'assegno di mantenimento post divorzio di 1,4 milioni che Silvio Berlusconi doveva versare all'ex moglie Veronica Lario e la restituzione al Cavaliere di una somma di circa 45 milioni stabilita dalla Corte d'Appello di Milano e confermata di recente dalla Cassazione. «Questa sentenza farà giurisprudenza, perché afferma il principio per cui bisogna tener conto anche di quanto è stato già dato durante il matrimonio al coniuge che chiede l'assegno divorzile», spiega. Ferrata anche in diritto delle successioni e questioni patrimoniali, Valeria De Vellis si batte per una legge sui patti prematrimoniali in Italia. «Da noi parlare di soldi prima di un matrimonio sembra faccia pensare che non si è innamorati. Invece, così si è avveduti. Con i patti prematrimoniali si possono sistemare subito le questioni economiche, vivere il matrimonio e i sentimenti in piena libertà e, in caso di separazione, sapere già come concludere. Perché se è vero che in una coppia non si possono evitare i litigi, con i patti prematrimoniali si possono limitare i danni». Numero di operazioni Alessandro Fosco Fagotto. Responsabile del banking & finance di Dentons, assiste banche e istituzioni finanziarie in operazioni di finanza strutturata, come acquisition finance, real estate finance e ristrutturazione del debito. Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 26 operazioni per un valore aggregato di 8,6 miliardi.

Numero di operazioni Giovani avvocati emergenti, settore per settore

Finance Gregorio Consoli (1978), chiomenti, 20 operazioni per 44,950 miliardi Marcello Bragliani (1978), Latham, 17 deal per 12,545 miliardi capital market debito - Finance Laura Scaglioni, clifford chance, 12 transazioni per un valore aggregato di 32,855 miliardi corporate m&a public m&a Alessandro Seganfredo (1982), White & case, 9 operazioni per un valore aggregato di circa 15,680 miliardi corporate m&a Marino Ghidoni (1982), Legance 1 transazione negli ultimi 12 mesi per un valore aggregato di 6,500 miliardi equity capital

market Ugo Orsini (1978), Linklaters, 12 operazioni per 5,880 miliardi ip&it Francesca Bego Ghina (1978), Jacobacci & associati, 1 operazione per 950 milioni Marco Annoni (1982), dwf, 3 operazioni per 55 milioni employment Emanuele Licciardi (1986), Fava & associati, 1 operazione per 150 milioni penaLe bianco/nero Andrea Orabona (1981), Studio orabona, processo boettcher Levato / melika najafizadeh real eState Federico Vanetti (1978), dentons, 13 operazioni per 7,605 miliardi Stefano Cunico (1978), Gop, 6 operazioni per 3,920 miliardi tax Michele Milanese (1978), allen & overy, 38 operazioni per 71,950 miliardi reStructurinG Ettore Consalvi (1980), studio Linklaters, 10 operazioni per 1,945 miliardi competition LaW Alessandro Bardanzellu (1981), pedersoli, 4 operazioni per 4,050 miliardi pubLic LaW Federico Vanetti (1978), dentons, 7 operazioni per 7,605 miliardi Alessandro Rosi (1978), studio bonellierede, 5 operazioni per 4,8 miliardi Sport LaW Giancarlo D'Ambrosio (1979), Latham, 8 operazioni per 1,865 miliardi proJect Luigi Costa (1985), norton rose Fulbright, 8 operazioni per 3,580 miliardi

Specialista del white collar crime Obiettivo chiaro fin dalle superiori: diventare penalista. Per raggiungerlo Jean-Paule Castagno si è laureata a 22 anni, è diventata avvocato a 25 e ha seguito in molte aule d'Italia cause di reati societari e della pubblica amministrazione. «Poi, sono entrata in una law firm internazionale, Clifford Chance, occupandomi di white collar crime, diritto penale economico, nel dipartimento litigations. Era il 2011, i penalisti lavoravano nelle boutique specializzate, non negli studi d'affari. Oggi sempre più studi legali scelgono di costituire una practice dedicata al diritto penale», racconta. Dopo 15 anni di esperienza nel contenzioso penale, nella consulenza e gestione di tutte le fasi del crisis management, dalle indagini interne alla difesa in giudizio, inclusi gli aspetti inerenti la responsabilità da reato in capo alle società (decreto legislativo 231), Castagno da luglio è in Orrick in qualità di partner dello studio italiano e responsabile del dipartimento di diritto penale dell'economia e dell'impresa. «In precedenza, avevo costruito una rete di relazioni soprattutto nel mondo bancario-finanziario. Orrick ha anche una parte che riguarda le big corporate. La sfida è di strutturare il white collar crime a Milano come nelle sedi americane dello studio. Il vantaggio di avere un dipartimento di dispute resolution interno che si occupi di diritto penale va al di là della difesa in giudizio, c'è una fase precedente tipicamente di consulenza. Gestiremo il servizio penalistico utilizzando gli stessi strumenti informatici già in uso nelle grandi aziende». Il successo più grande? «La vittoria nel processo rating che ha assolto Standard & Poor's dall'accusa di manipolazione di mercato mossa dalla procura del Tribunale di Trani». Classifica Equity Capital Markets - Avvocati Valore aggregato delle operazioni Ugo Orsini. Partner di Linklaters, è specializzato in diritto dei mercati finanziari, con esperienza in operazioni di equity e debt capital market. Assiste società e banche su Ipo, aumenti di capitale, strumenti equity linked... Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 7 operazioni per un valore aggregato di 10,6 miliardi.

Classifica Equity Capital Markets - Studi legali Valore aggregato delle operazioni

A difesa dei brevetti delle big pharma «Un team diversificato è la chiave per il successo». È la filosofia di Laura Orlando, managing partner della sede italiana di Herbert Smith Freehills, law firm con uffici in 27 paesi del mondo, 460 soci e 2.400 avvocati. Filosofia in linea con le politiche di diversità e inclusione dello studio legale angloaustraliano: le professioniste con ruoli di leadership dei servizi aziendali globali sono al 56%. La sede milanese dello studio, aperta nel 2018, presidia le practice life science e Ip (proprietà intellettuale). Orlando, laurea in giurisprudenza a Pavia, pratica nello studio Trevisan & Cuonzo e 8 anni in Simmons & Simmons, dove guidava il dipartimento Ip e dispute resolution, assiste big pharma come

Gilead, Takeda ed Eli Lilly in alcuni dei più importanti contenziosi per la tutela dei diritti di brevetto relativi a farmaci tra i più venduti nel mondo ed è una delle pochissime donne in Italia alla guida di una law firm internazionale. Se lo studio fin dall'apertura era noto per l'expertise nel settore life science, le condizioni del mercato hanno consentito un rapido potenziamento anche nel food e nell'energy. «Non vogliamo diventare uno studio full service, investiamo in settori d'eccellenza, dove possiamo operare come specialisti che conoscono a fondo le leggi in materia, le dinamiche e il mercato», spiega Orlando, che è anche segretario esecutivo del Life sciences working group della Camera di commercio americana in Italia. Per Orlando «l'accesso ai ruoli apicali non deve essere legato a quote rosa ma al merito. Le donne devono interiorizzare un semplice concetto: essere capaci di conciliare carriera e vita familiare. E il ruolo apicale non è direttamente proporzionale al numero di ore trascorse in ufficio, in studio, in azienda, ma alla qualità del lavoro, alla visione strategica e ai risultati ottenuti». I suoi parlano chiaro: ha ricevuto il Client choice awards 2018, assegnato dalla rivista giuridica International law office ; è stata nominata avvocato dell'anno Ip da Legalcommunity.it , ed è stata inserita tra i 100 più autorevoli protagonisti italiani della consulenza da Forbes .Numero di operazioni Lukas Plattner. Socio di Nctm, si occupa di diritto del mercato dei capitali e di fusioni & acquisizioni. Ha maturato una profonda esperienza nell'ambito di operazioni sul mercato primario (Ipo) e sul mercato secondario. Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 9 operazioni per un valore aggregato di 135 milioni.

Numero di operazioni

Sport senza confini né conflitti Lo sport è una questione di famiglia. Dal padre Fabio, famoso allenatore, alle discipline praticate durante l'infanzia e l'adolescenza, calcio, tennis, golf, squash, football americano, pugilato, sci... «Adesso mi limito a correre e a suonare la chitarra». Pierfilippo Capello , classe 1970, laurea in giurisprudenza alla Cattolica di Milano, è un avvocato dello sport e la sua attività abbraccia l'intero arco dei relativi servizi legali. Partner della sede milanese della law firm internazionale Osborne Clarke , insegna diritto dello sport all'Università Liuc di Castellanza e di Pavia e tiene lezioni ai master in sport law and management alla Statale e alla Bicocca di Milano. «Ho iniziato a occuparmi di diritto dello sport nel 1998, quando mio padre ha smesso di allenare: fino ad allora, avevo scelto di non interessarmi di questo settore, al calcio in primis, per evitare conflitti», racconta. «L'industria dello sport è in costante espansione, ogni 5 anni cambia ed è impermeabile alle crisi: quando nel 2009 i mercati sono crolla-Classifica Tax - Avvocati Valore aggregato delle operazioni Michele Milanese. Counsel del dipartimento tax di Allen & Overy, si occupa di fiscalità finanziaria nelle operazioni di capital market, finanza strutturata, private equity, global banking, project e asset finance, energia, cartolarizzazioni... Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 38 operazioni per un valore aggregato di 71,4 miliardi.

Classifica Tax - Studi legali Valore aggregato delle operazioni

ti, lo sport non ha subito contraccolpi, soprattutto il calcio. Cambiano anche gli scenari: fino a 10 anni fa la Cina non era contemplata, adesso ha sempre più spazio nel mercato sportivo. Come il calcio femminile, finora sottovalutato ma destinato a diventare un grande evento nei prossimi 5 anni». Capello di recente ha affiancato Sébastien Ledure, managing partner di Cresta, boutique dello sport law belga, negli aspetti legali relativi al passaggio del calciatore Romelu Lukaku dal Manchester United all'Inter. «Abbiamo gestito la fase contrattuale relativa all'applicazione della nuova tassazione agevolata prevista per i lavoratori stranieri, quella che il Decreto crescita concede agli impatriati, con una serie di questioni sull'applicabilità agli sportivi», spiega. Il contratto che gli è rimasto nel cuore, però, è quello che ha stilato per il

padre Fabio, «quando ha deciso di allenare la nazionale inglese. Complesso dal punto di vista professionale, coinvolgente da quello emotivo». Nella sua vita professionale non c'è solo il calcio. «Lo studio segue tutti gli sport e fra i progetti che mi stanno più a cuore c'è quello che ci consente di seguire i giovani talenti: una tennista di 15 anni, un pilota di motociclismo di 18, un golfista di 16... Li seguiamo senza farci pagare per due-tre anni, certi che diventeranno campioni. Solo allora avremo le nostre parcelle». Numero di operazioni Carlo Galli. Partner di Clifford Chance e responsabile del dipartimento tax in Italia, si occupa degli aspetti fiscali in transazioni complesse e ha una significativa esperienza nella strutturazione e nel finanziamento di investimenti inbound e outbound. Il suo dossier degli ultimi 12 mesi vanta 27 operazioni per un valore aggregato di 41,7 miliardi.

Numero di operazioni

L'avvocata degli influencer L'insegna esprime la mission della boutique: Otis , On the influencer side. Fondata da Alberta Antonucci , segue i personaggi dei social media capaci di influenzare i comportamenti d'acquisto e si occupa della loro tutela legale, dalla negoziazione dei contratti con le aziende alla tutela dei diritti di sfruttamento dell'immagine. Tra i progetti dello studio, c'è la volontà di contribuire alla regolamentazione della professione d'influencer e alla stesura di un codice deontologico del web, così da limitare la proliferazione di commenti diffamatori e offensivi.

Nello studio di grandi deal e belle cravatte Di lui dicono che è un gentleman di classe napoletana, con un debole per le cravatte di Marinella, e un asso nella gestione delle relazioni. «L'aspetto più bello della nostra professione è la costruzione di un rapporto di fiducia con le persone. Quello degli avvocati è un lavoro dove si ha successo con le capacità tecniche, certo, ma soprattutto quando si è al servizio dei clienti, 24 ore su 24, e si è in grado di anticiparne le esigenze. Feste e vacanze sono sostantivi non contemplati nei nostri dizionari», spiega Filippo Troisi , senior partner di Legance , uno dei primari studi legali italiani, 255 professionisti e 84 milioni di euro incassati nel 2018. «Da 8 anni battiamo il nostro record di fatturato, puntiamo a raggiungere i 100 milioni entro dicembre». Laurea in giurisprudenza alla Federico II di Napoli, Llm alla New York University, Troisi ha fondato Legance nel 2007, insieme con 80 avvocati, «un gruppo di folli visionari», ricorda sorridendo. Lo «speciale» rapporto con i clienti si ritrova anche nella radice del nome dello studio. «Legance rimanda sia al legal, sia al legame molto forte con le persone e le aziende che assistiamo. L'abbiamo scelto perché volevamo creare il primo studio istituzionale italiano non legato al nome dei fondatori che rappresentasse fin dal principio una partnership vera». A capo del dipartimento di corporate finance, si occupa di operazioni di m&a (comprese offerte pubbliche di acquisto), dismissioni e joint-venture nei vari settori dell'economia. Il suo nome è legato ad alcuni dei più importanti deal degli ultimi anni: Abertis nella trattativa per il passaggio ad Atlantia, Blackstone nell'ingresso in De Nora, i fondi Fortress nella cartolarizzazione da 17,7 miliardi di Unicredit. Di recente ha assistito Bper Banca nel perfezionamento dell'acquisizione del 100% del capitale di Unipol Banca, precedentemente di proprietà di Unipol Gruppo e UnipolSai Assicurazioni. «Un'operazione di grande rilevanza mediatica e complessità per diversi motivi, dalle parti (soggetti regolamentati e quotati) all'oggetto (acquisto azioni da una parte e simultanea cessione di crediti deteriorati dall'altra)». La crescita dello studio prosegue anche internamente. «Abbiamo nominato cinque nuovi soci, 3 donne e 2 uomini, e 4 senior counsel. Cerchiamo di rafforzare le aree dove possiamo fare di più e meglio, per esempio m&a e finance, e quelle in crescita, come l'Ip».

Protagonista nel mondo delle tecnologie e dei media Non voleva fare l'avvocato, rompendo «la tradizione di famiglia che ci lega al foro». Ma poi Giangiacomo Olivi s'è laureato in giurisprudenza a Modena «con l'intento di trovare un modo personale di interpretare la professione». Ha superato l'esame da avvocato in Italia e in Inghilterra, è entrato in un grande studio e ha iniziato a occuparsi del contenzioso e, dopo un periodo come head of legal affairs in Mtv Italia, è approdato prima in Cernelutti poi in Dla Piper, dove si è distinto nel settore Tmt (technology media and communications), fino a essere annoverato sia da Chambers & Partners sia da The Legal 500 tra i leader del settore in Italia. Dal 2018 è partner in Dentons , a capo del gruppo Tmt e responsabile della parte media, It privacy e cybersecurity a livello europeo. «Ho sempre cercato di essere un innovatore e di evolvermi insieme con i clienti: i social, i blog, i vlog, le community, sino all'intelligenza artificiale... Siamo passati dai content manager ai data manager, perché l'analisi del dato è fondamentale in qualsiasi processo». L'avvocato Olivi si occupa di tutela dei dati, outsourcing e media. Assiste in ambito strategico e commerciale numerosi clienti nazionali e internazionali, nonché varie associazioni industriali, ed è stato protagonista delle principali operazioni nel mondo delle tecnologie e media. È stato incluso nel gruppo di 30 esperti nominati dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) che ha il compito di definire delle linee guida per individuare limiti e opportunità, azioni e investimenti che l'Italia dovrà mettere in atto per non restare indietro rispetto alla frontiera tecnologica. «Ricerche provano che chi usa i big data in modo attivo è almeno due volte più profittevole e cinque volte più veloce a reagire rispetto al cambiamento. Questo crea opportunità di business, ma occorre una strategia per non farsi trovare impreparati».

Forti nel wealth management e wealth planning «I grandi studi legali lavorano con le aziende, noi lavoriamo con i soci delle aziende. Il nostro è il piano successivo», spiega Stefano Loconte , fondatore e managing partner dello studio legale e tributario che porta il suo nome, Loconte & Partners , specializzato nel wealth management, la gestione di grandi patrimoni. Laurea in giurisprudenza a Bari, master alla Luiss, Tor Vergata e Bocconi, ha fondato lo studio a Bari dopo avere superato l'esame da avvocato. «Ho iniziato da solo, in una stanza 3 metri per 3, con un obiettivo chiaro: trattare le tematiche trascurate dagli altri». Oggi lo studio Loconte & Partners è più di una boutique legale, con 40 professionisti e sedi a Milano, Roma, Padova, Bari, Londra e New York, e le potenzialità per crescere ancora. «Oltre al wealth management abbiamo un dipartimento fiscale, di banking e finance, di white collar crime e di corporate, per seguire i clienti che decidono di diversificare il patrimonio investendo negli asset liquidi». Grazie a una trust company interna, «siamo in grado di fare da trustee ai nostri clienti», aggiunge Loconte, che insegna diritto tributario e diritto del trust all'Università Lum Jean Monnet di Casamassima (Ba) e a ottobre 2018 è stato nominato presidente del gruppo Trust & estate planning di Ggi, Geneva International Group, associazione mondiale che raggruppa alcune sigle legali che forniscono alla clientela consulenze relative alle necessità del business internazionale. «Nel wealth planning contano la multicanalità e la multidisciplinarietà: devi considerare tutti gli aspetti giuridici per offrire al cliente una consulenza ad ampio spettro, dalla ristrutturazione del patrimonio alla pianificazione successoria, dai pagamenti in bitcoin agli investimenti nelle opere d'arte e alla filantropia. Siamo stati fra i primi in Italia a creare un trust con funzione di onlus che si è impegnato nella lotta al femminicidio, Trust woman care». Insieme con il quotidiano Mf , Loconte ha redatto il libro Collecting Art , una guida completa per i collezionisti d'arte con profili di mercato e regole giuridiche e fiscali.

Più competenze, più integrazione fra partner e team I dati di Mergermarket rivelano che dal 2002 al 2018 ha messo a segno 70 operazioni di m&a per oltre 137 miliardi di euro. Dati parziali, perché Filippo Modulo ha fatto il suo ingresso in Chiomenti nel 1997 e fin dal primo momento è stato protagonista di importanti deal, a partire dalla privatizzazione del Banco di Napoli. Dopo essere diventato socio a 33 anni, oggi Modulo è managing partner di Chiomenti, una delle law firm più importanti d'Italia, 300 fra avvocati e commercialisti, otto sedi (Roma, Milano, New York, Londra, Bruxelles, Pechino, Shanghai e Hong Kong), fatturato stimato di 131 milioni nel 2018. «Serve integrazione fra i partner e i team, garantendo i migliori standard qualitativi. I clienti sono sempre più sofisticati e hanno bisogno di una sommatoria di competenze», dichiara. Da anni lo studio ha intrapreso un processo di rafforzamento in diversi campi. «Nel 2016 abbiamo avviato, primi in Italia, una practice di white collar crime, diritto penale economico, con grande successo, soprattutto con i clienti stranieri. Abbiamo potenziato l'area del diritto amministrativo e dell'Ip/Tmt, data protection e privacy». Potenziata anche la gestione dello studio. «Con macchine complesse come le nostre, con centinaia di professionisti e dipendenti, è importante avere una leadership professionale, ma affiancata da figure manageriali specializzate: hr, comunicazione e sviluppo, It». Insieme con il suo team Modulo ha assistito di recente la società francese Naval Group nell'operazione relativa alla realizzazione di una joint venture con Fincantieri.

Fra aziende big e startup Avvocato, startupper e papà: così si descrive Antonio Legrottaglie, 36 anni, counsel della practice di corporate m&a in Dentons e scelto da Capital fra gli avvocati rising star (gli altri, sono a pag. 30). Di recente ha curato la parte autorizzatoria della cessione del 49% di Magnaghi Aeronautica Usa a Simest. Al fianco del partner Alessandro Dubini (e con il partner Alessandro Fosco Fagotto), Legrottaglie ha assistito il gruppo giapponese Calsonic Kansei nell'acquisizione di Magneti Marelli. Laurea in giurisprudenza e Ph.D. in diritto dell'impresa alla Bocconi, master in diritto europeo al College of Europe di Bruges, Legrottaglie ha nel suo curriculum anche un'esperienza in Snam. «Il mio obiettivo è facilitare la vita dei clienti. Semplicità, velocità e soluzioni innovative sono il valore aggiunto». E le startup? «Collaboro con gli amici su idee di business e aiuto gli startupper con consigli legali».

L'incontro

Più innovazione per il made in Italy

In passato c'è stata qualche lamentela su insufficienze dell' Agenzia Ice . Ma il nuovo presidente Carlo Ferro , manager con esperienza in grandi società, è deciso a raddoppiare il numero di aziende stabilmente esportatrici. E spiega la sua rivoluzione su tre nodi: e-commerce , lotta ai falsi , big data
Guido Fontanelli

«Sa qual è il problema della pubblica amministrazione? La qualità delle persone che ci lavorano è elevata, ma un sistema di regole e la sostanziale assenza di rotazione non stimola l'azione individuale. È un po' come essere il coach di una squadra di pallavolo i cui giocatori all'arrivo della palla dicono tutti: è tua!». Carlo Ferro , 58 anni, è da gennaio 2019 presidente dell'Ice - Agenzia per promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Un posto di lavoro impegnativo, visto che sull'Ice si addensano spesso i mugugni degli imprenditori che esportano: si lamentano di non avere il necessario sostegno, che i concorrenti degli altri paesi possono contare su ben altre organizzazioni... Insomma, una bella sfida per un uomo che sembra arrivare da un altro pianeta: è stato per 15 anni presidente e chief financial officer del gruppo StMicroelectronics, una multinazionale dei semiconduttori, e prima ancora ha lavorato in Elsag Bailey Process Automation, Finmeccanica, Iri e Italsider. Ma proprio grazie alla sua esperienza in campo tecnologico, Ferro ha l'obiettivo di portare un po' di innovazione nell'agenzia, farla diventare un Ice 4.0. Domanda. La preoccupa questa sfida? Risposta. L'ho accettata con la consapevolezza delle difficoltà e con la determinazione ad affrontarle. Un manager deve saper agire anche in contesti complessi e con risorse limitate, e vincoli regolamentari che governano l'organizzazione. Voglio riuscire in questi 4 anni a migliorare e modernizzare i servizi offerti dall'Ice alle imprese e a cambiare la cultura dell'organizzazione che, come tutte quelle pubbliche, fatica a premiare i risultati. Qui ho trovato molta qualità ma anche tante opportunità di miglioramento. D. Sono giustificate le critiche all'Ice? R. Non sempre lo sono: ho incontrato molti imprenditori che sono contenti perché grazie all'Ice sono riusciti a crescere sui mercati internazionali e ce ne sono molti altri che hanno ragione di lamentarsi. Dipende molto dalle persone con cui hanno lavorato, questa è un'attività di servizi professionali dove la persona conta tantissimo e Ice deve meglio armonizzare le performance di tutta l'organizzazione. D. Quante persone lavorano all'Ice? R. Oggi è una struttura con 450 dipendenti in Italia, distribuiti su Roma e Milano, e altri 350 in 78 uffici all'estero. L'età media è di 53 anni. Un'età un po' alta: qui si entra per concorso e l'ultimo è stato fatto nel 2008. Questo significa che abbiamo poco turnover e di conseguenza poche persone giovani. Non è un problema di numero ma di profili. D. Che cosa vuol fare in questi 4 anni? R. Intanto creare nell'organizzazione una vera cultura di servizio: bisogna avere chiaro in mente che l'azienda è il cliente. Soprattutto le **piccole e medie imprese**, quelle grandi hanno meno bisogno dei servizi dell'Ice. D. Di quali settori? R. Le aziende di tutti i settori che esportano, nessuno escluso. Di recente, in ottima intesa con tutti i ministri che hanno competenze in queste materie, abbiamo potenziato la collaborazione con il settore agroalimentare, che lavorava poco con l'Ice. Vogliamo anche costruire ponti con altri mondi: ci siamo messi a lavorare con l'Enit (turismo) perché ogni anno l'Ice porta in Italia oltre 10mila buyer stranieri ed è bello che tornino a casa portandosi dietro un bel ricordo dell'Italia. D. E sui servizi che programmi ha? R. Dobbiamo innestare il digitale nei servizi che offriamo. E intendo muovermi su tre direttrici. La prima: e-commerce, stiamo stringendo una serie di accordi con marketplace digitali, come Amazon o J.D. in Cina, per facilitare l'accesso delle

nostre imprese, soprattutto quelle piccole e medie, alle vetrine virtuali. Per fare un esempio, Amazon ha creato uno spazio made in Italy che sarà disponibile sui siti di sei paesi, Stati Uniti compresi. Seconda direttrice: aiutare le imprese a utilizzare la tecnologia per la tracciabilità dei prodotti. Non solo per tutelare il made in Italy dai falsi, ma anche per venire incontro a un consumatore, soprattutto giovane, che sempre di più vuole sapere quanto è sostenibile il prodotto acquistato, da dove arriva e come è stato prodotto. Per questo l'Ice intende creare un centro che sviluppi soluzioni per la tracciabilità dei prodotti usando blockchain ed etichettature digitali. In tal modo il consumatore, avvicinando il suo smartphone all'etichetta, potrà conoscere la storia del bene che sta comprando. Terza direttrice: big data, ovvero mettere a sistema tutti i dati in possesso dell'Ice e del sistema fieristico nazionale per aiutare le aziende a capire che cosa cercano davvero i buyer stranieri. È decisivo monitorare e raccogliere le informazioni sui comportamenti e gli atteggiamenti di chi frequenta le nostre fiere internazionali per capire cosa interessa di più e cosa di meno. D. E oltre al digitale che programmi ha? R. Voglio sostenere i giovani e le startup. Avere una disoccupazione giovanile al 31% non è solo un grave problema sociale, è anche un danno economico, perché si perde l'energia e l'intelligenza delle generazioni più giovani. Per aiutare i giovani che hanno nuove idee, l'Ice sta trasformando i suoi stand nelle fiere, spaziosi e frequentati, in vetrine di startup e di cose nuove inventate da chi magari non ha i mezzi per avere un proprio stand. E poi abbiamo lanciato con il ministero dello Sviluppo economico un progetto di formazione internazionale, chiamato Global startup program, con l'obiettivo di finanziare un'esperienza all'estero per le migliori neoimprese italiane impegnate in settori innovativi e che abbiano forte potenziale di crescita internazionale. Per quanto riguarda la formazione, la nostra scuola ha oltre 50 anni di vita e produce professionisti destinati a diventare export manager o consulenti. Bene, io intendo portare alcuni moduli di formazione di questa scuola in giro per l'Italia, in 15 regioni, per rendere più disponibile questo servizio a livello locale. Infine, vorrei far conoscere di più l'Ice sul territorio. Oggi l'Agenzia ha due sole sedi in Italia e il progetto è di creare degli uffici volanti, flying desk, che siano aperti alcuni giorni al mese in varie città italiane. D. Lei viene da un mondo in cui i manager si misurano in base ai risultati. All'Ice come verrà valutato il suo lavoro? R. Ci sono due parametri. Uno mette a confronto l'andamento dell'export di un panel di aziende che utilizzano i servizi dell'Ice con le esportazioni di un panel di imprese simili che non usano i nostri servizi. Il secondo è il numero complessivo di aziende che esportano. Oggi solo 126mila su oltre 4 milioni di imprese italiane esportano in modo sistematico, cioè stabilmente in almeno cinque paesi. Bene, nei prossimi quattro anni questo numero deve raddoppiare.

Manager, professore, consulente Ue Carlo Ferro, 58 anni, presidente dell'Agenzia Ice, è stato per 15 anni presidente e chief financial officer del gruppo StMicroelectronics. Dalla quotazione nel 1994 a quando ha lasciato l'incarico, il fatturato è cresciuto da 2 a 8,5 miliardi di dollari, l'occupazione da 20mila a circa 43mila addetti, il ritorno totale per gli azionisti è stato del 10,6% medio annuo. Ferro è professore associato alla Luiss Guido Carli e membro del cda di QuattroR Sgr, vicepresidente del Comitato Leonardo e membro dei consigli direttivi dell'Italy Japan Business Group e dell'Italian-Asean Association. Già vicepresidente di Assolombarda per politiche industriali e fisco, il manager è advisor della Commissione Europea come membro dello Strategic forum per i grandi progetti. In questo ruolo ha sostenuto l'avvio dei progetti Ipcei per la microelettronica.

I principali settori dell'export (dati dal Rapporto Ice 2018-2019)

Vetrina speciale su Amazon L'accordo tra Agenzia Ice e Amazon si basa su tre punti: recruiting di nuove aziende e inserimento di nuovi prodotti nella vetrina Made in Italy; formazione e sostegno alle **pmi** italiane che hanno avuto accesso al progetto; sviluppo di attività di marketing per la promozione alle vendite online. Amazon e Ice supporteranno almeno 600 aziende, principalmente **pmi**, con sede legale in Italia e marchi che rispettano i requisiti del prodotto italiano, che saranno inserite nella vetrina Made in Italy. E avranno visibilità anche su Amazon. co.uk, Amazon.de, Amazon.fr, Amazon.es e Amazon.com. Riceveranno supporto attraverso eventi di formazione offline e online (webinar) guidati da esperti di Amazon. Che fornirà l'accesso a materiali consultabili online su come sviluppare le vendite sul web. L'Agenzia Ice finanzia campagne di advertising digitale per i siti di Amazon con la vetrina dedicata al made in Italy. L'importanza dell'export per l'Italia Quante imprese italiane esportano

fonti: centro studi assolombarda, elaborazioni ice su dati ocse

Focus Capital

Fare business all'estero? È una questione di negoziazione

Il portale Affariesteri.it assicura una consulenza strategica per lo sviluppo degli affari a livello internazionale alle piccole e medie imprese italiane. Che possono contare su un know-how specialistico e un pool di esperti e consulenti cosmopoliti

AOvest niente di nuovo. A Est invece sì: per chi vuole fare affari, soprattutto nei comparti dell'oil&gas e infrastrutture, l'enorme estensione geografica che va dalla vicina area balcanica (Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Kosovo, Montenegro, Macedonia, **Albania**), che continua per la Comunità degli Stati indipendenti (Csi) dell'ex Unione sovietica che va dall'Armenia al Kirghizistan e comprende Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Moldavia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan, Georgia oltre naturalmente alla Russia, e arriva all'area del golfo (Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, Eau, Oman, Iran e Iraq), rappresenta un grande e promettente mercato. Solo con i partner giusti, dotati delle competenze necessarie, è possibile sviluppare o consolidare questo mercato a livello commerciale. Il partner in questione si chiama RC Consulting, impresa di consulenza in strategie di international business, che opera attraverso il portale Affriesteri.it. A sostegno di progetti e percorsi di sviluppo internazionale per le **piccole e medie imprese** italiane, si pone come partner in un'ottica di problem solver ricoprendo il ruolo di "service company" a fianco del cliente. «Affariesteri.it è dedito allo sviluppo di iniziative imprenditoriali su territori stranieri», afferma Carlo Russo, titolare di RC Consulting, «esprimendo una forte volontà di operare insieme a quelle imprese che vivono nello spirito del partenariato e che desiderano pertanto instaurare un business oltreconfine. Con Affariesteri.it gli operatori economici hanno a disposizione un pool di esperti e consulenti cosmopoliti in continuo aggiornamento professionale ad altissimo livello, con una considerevole esperienza maturata sul campo e con una attenzione costante ai mutamenti degli scenari economici internazionali. Requisiti tutti necessari per consentire alle imprese il raggiungimento degli obiettivi nell'attuale mercato globale». La finalità generale dell'intervento è il miglioramento della competitività delle imprese, favorendo e incentivando le stesse a operare nell'ambito dei mercati internazionali. Ciò è possibile grazie al know-how acquisito da RC Consulting nei mercati che vanno appunto dall'area balcanica a quella del golfo arabo, a cui si aggiunge l'expertise acquisito in Francia nel settore moda. «Il nostro lavoro è supportare le imprese nell'ambito di iniziative imprenditoriali nei mercati esteri», spiega Russo, «guidandole nell'acquisizione di nuovi clienti e di nuove commesse, con la consapevolezza che ogni area d'intervento si caratterizza per tipicità culturali, normative, economiche e politiche, che determinano diverse modalità di sviluppo del business» Una specializzazione nella specializzazione è la negoziazione: RC Consulting partecipa, con le imprese o per le imprese, alla preparazione o stipulazione di negoziati per contratti commerciali e accordi diplomatici o sindacali (per esempio per la risoluzione di crisi aziendali), analizzando le varie opportunità e problematiche e preparando il partner ad affrontare la sfida con o senza l'intervento diretto del consulente. RC Consulting negozia per conto di ogni cliente in qualsiasi situazione, oppure viene fornito un supporto al fine di condurre autonomamente la trattativa. «Quella della negoziazione è una passione che mi ha portato a conseguire due master», aggiunge Russo, «uno presso la School of Management dell'Università Bocconi di Milano, l'altro presso la Harvard Business School di Boston. Spesso gli imprenditori preferiscono negoziare in prima persona, per cui vengono preparati e formati per la gestione dei negoziati con l'obiettivo di ottenere il miglior risultato possibile attuando la strategia più efficace».

Foto: Carlo Russo, titolare di RC Consulting

Foto: Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti dal cliente che ne garantisce la correttezza e la veridicità, a soli fini informativi.